



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 12895355

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato. Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

eccoci dunque alla vigilia delle ferie, ferie che quest'anno vogliamo rispettare anche noi non pubblicando il numero di agosto, a differenza di quanto fatto l'anno scorso; infatti le difficoltà che abbiamo incontrato allora per la chiusura della linotipia e della tipografia delle quali ci serviamo ci hanno suggerito di prenderci anche noi un po' di riposo.

Poiché quindi il nostro prossimo numero vedrà la luce appena alla fine di settembre riteniamo doveroso ricordare ai nostri lettori due appuntamenti importanti: il tradizionale incontro di Gardone nella ricorrenza della Marcia di Ronchi — del quale diamo notizia in altra parte di questo numero — e il nostro Raduno di Viareggio.

Siamo sicuri che a Gardone ci troveremo come ogni anno in buon numero, a fianco dei superstiti Legionari dannunziani, per rievocare quella storica impresa che servì a richiamare sulla nostra Fiume l'attenzione del mondo intero. Oggi, ad oltre 60 anni di distanza, chi ha vissuto quelle giornate di entusiasmo e di fede non può che ricordarle con tanta nostalgia, specie se si tiene conto della triste realtà nella quale siamo costretti a vivere, tra BR, P2, intralazzi di ogni genere e così via. Lì, nella quiete solenne del Vittoriale, potremo vivere qualche ora che ritempererà la nostra fede e il nostro credo.

A Viareggio sarà un'altra cosa; sarà l'affettuoso fraterno incontro dei nostri concittadini sparsi per l'Italia e nel mondo che saprà far rivivere per qualche ora la nostra indimenticabile e non dimenticata Fiume. Ora abbiamo una certa esperienza di questi nostri raduni, ai quali i nostri concittadini accorrono sempre in buon numero per sentirsi ancora fratelli, uniti dalla stessa fede, dallo stesso entusiasmo, in attesa di un domani più sereno per noi, come per gli altri esuli giuliani e dalmati. Al riguardo le previsioni non sono certo rosee, ma non per questo la nostra speranza deve spegnersi, la speranza di poterci ancora tutti incontrare un giorno in piazza Dante, là sulle rive del nostro meraviglioso Quarnero.

SOGNO E SPERANZA

Da qualche mese "La Voce" non vede più un mio scritto. A volte appare il mio nome, ma ciò è in relazione al problema dei giovani fiumani ch'io cerco coltivare all'amore della nostra cara Terra, all'attaccamento a quella meravigliosa Città che ha dato sangue e vita ai loro genitori, ai loro nonni, a molti di essi.

Ultimamente ho vissuto mesi alquanto tristi in questa Patria che sembra voglia cancellare, giorno dietro giorno, il suo passato, le sue glorie, il suo risorgimento, le sue realtà letterarie, filosofiche, tecniche e scientifiche, il suo saper soffrire ed il saper costruire.

Ho vissuto mesi in cui le drammatiche vicende quotidiane (il terrorismo, le rapine, i sequestri di persone, il disamore al lavoro, gli innumerevoli scandali politici e la distruzione della scuola un tempo tanto valida ed ammirata) avevano portato il mio spirito a non credere più in noi e nei nostri fratelli.

Anche la drammatica svalutazione monetaria mi aveva fatto pensare, con angoscia, al povero modesto pensionato, a colui che dopo tanti anni di veri sacrifici e di tante economie, deve oggi fronteggiare una esistenza di miseria, di pene, di fame.

Debbo confessare che queste ansie mi avevano sinceramente tormentato, hanno più volte soffocato il mio cuore d'italiano tanto innamorato della propria Patria, e mi avevano indotto all'isolamento.

Forse, a questo punto, qualcuno potrà anche sorridere all'apparente mia ingenua reazione a tutto ciò che sta affliggendo il Paese!

Io sono, invece, convinto che su quanto sta succedendo da noi, nella nostra penisola, vi sia molto da pensare, da riflettere. Ho quindi pensato e riflettuto; taluni avvenimenti della mia vita dell'ultimo anno mi fanno sperare che sul cielo d'Italia possa tornare il bell'azzurro, l'esaltante colore che ha fatto ammirare la nostra Terra, da tutta l'umanità, in molte epoche della nostra storia!

La gioventù che più non studia, che più non lavora, che facilmente uccide, che si fa accarezzare da quella droga che poi la ricompensa con la pazzia e con la morte, è numerosa ma non tutta è di quella specie.

Ho anche pensato che questo drammatico ultimo secolo, nel quale abbiamo vissuto, con le sue due terribili guerre mondiali, con le sue prepotenze razziali e politiche, con il furto di molti territori tolti ai legittimi e secolari abitanti, fra i quali dobbiamo annoverare la nostra Istria, e Pola, e Zara, e la tanto amata Fiume, si avvia alla fine.

Ho pensato che le leggi della pace e dell'amore possono ancora rinascere, così come sempre è rinato il cristianesimo, che pure ha vissuto secoli di sofferenze ed ha offerto all'umanità innumerevoli Santi e Martiri.

Anche la nostra Italia, oggi tanto triste, incerta e corrotta, potrebbe risorgere a nuova e più bella vita.

Potrebbe chiudersi il ciclo dannato e tornare quello che il nostro cuore anela, quello della gioia semplice e pura, della fecondità creatrice.

Ma da dove è sorta questa nuova fede e speranza? In gran parte da Voi, o fiumani carissimi!

Con la ricostituzione della "Giovine Fiume" mi sono riavvicinato ai giovani, fiumani e non, che si sono uniti ai primi con affettuosa simpatia. Sono Italiani giovani e puri che fanno sperare e credere, Italiani che studiano e lavorano o hanno già formato belle famiglie, che vivono con superba dignità, Italiani che non si affiancano ai terroristi ma si uniscono agli amici per par-

lare con dolore dei seri problemi del Paese e che vorrebbero poter contribuire alla rinascita della Patria.

La mia speranza penetra nel cuore quando mi trovo con loro, nei vari brevi incontri ai quali partecipo con gioia. Una volta al mese la "Giovine Fiume" di Genova è ospite di quel Circolo Giuliano Dalmata, fiumani più maturi si sono ritrovati a Rapallo, a Recco, a La Spezia, a Chiavari. Tempo fa, a Roma, ho conosciuto la «Colonia» di quella città, che l'amico Schiavelli riunisce ogni mese, ed a Milano, al "Circolo di Böhm", altri fiumani, come a Bologna, come a Padova, come sicuramente in altre città da me non visitate.

Nelle belle tavolate si parla molto della nostra Fiume, ma anche moltissimo dell'Italia che si sta sfasciando, di quell'Italia che invece tutti vorrebbero rivedere nobile e virtuosa come aveva saputo esserlo nel corso della sua esistenza.

Ogni mese ricevo "La Voce di Fiume", il giornale straordinariamente diretto da Cattalini, che più d'ogni altro organo di stampa tocca i nostri cuori. Sulla "Voce" spesso vi son scritti che denunciano irregolarità che affliggono il Paese e manifestano la volontà dei fiumani di veder risanate le piaghe dolorose.

Sul giornale vi sono anche altre cose che commuovono e che fanno ancora credere nel nostro futuro. Sono le notizie e le fotografie dei nostri compaesani emigrati in Australia, nel Canada, in tante altre parti del mondo.

Vi sono le cronache dei loro incontri, delle loro feste, della ricostituenda "Giovine Fiume" nella lontana Australia!

Quanti sono gli emigranti fiumani sparsi nei vari Continenti? Moltissimi. Essi lavorano con tenacia, assicurano agiatezza alle famiglie, ma procurano anche ricchezza ai Paesi ove il destino li ha portati. Ma perché ho usato il termine destino! Dovrei invece dire l'ignavia e la cattiveria dei nostri governanti, di coloro che non hanno mai voluto affrontare con il cuore il problema degli Esuli! Dovrei invece dire l'indifferenza, quasi l'innicizia, degli italiani che non hanno mai guardato a noi come a fratelli più sfortunati!

Nel delirio dei mille misfatti che ogni giorno vengono compiuti da giovani incoerenti e corrotti, sorge sempre più valida e sicura la reazione di altri giovani, tenaci nel respingere tale vita assurda e concordi nel voler ricostruire.

Diamo loro una mano, o vecchi delle generazioni passate e martoriate. Stringiamoci a loro con grande amore e sicura speranza. Essi sono la certezza del domani, sono gli elementi fondamentali per la ricostruzione morale della Patria.

Assai presto ci ritroveremo a Viareggio, fiumani ed amici, per il Raduno Nazionale. Saremo molti e saremo anche uno straordinario esempio per la cittadinanza. Essa capirà subito che noi siamo l'antitesi della miseria morale che sta insudiciando il sacro suolo della Patria.

A Viareggio, o Fratelli cari, ci guarderemo negli occhi, con affetto. Comprenderemo così che c'è ancora da credere nella Italia futura, in una Italia che potrebbe esigere dal mondo, che ci fu tanto indifferente, e talvolta nemico, la restituzione delle Terre già nostre, da noi lavorate, da noi rese vive e feconde.

Qui finisce il mio sogno, ma non la speranza. Il sogno è bello, ma non può bastare. Bisogna poter trasformare la speranza in realtà. Per raggiungere questa meta è certo che occorrono gli uomini. Ebbene, o Amici, io affermo che gli uomini non mancano, e sono proprio i giovani di oggi, o, almeno, la parte migliore, che pure è numerosa.

Per la continuità del nostro "Libero Comune" abbiamo i membri della "Giovine Fiume", quelli cioè che hanno sangue fiumano nelle loro vene; per la ricostruzione morale dell'Italia, aggiungiamo ai nostri gli altri, i simpatizzanti, che sono ugualmente fratelli.

E non solo loro.

Essi saranno d'esempio, saranno gli elementi trascinatori. Dietro verranno altri, che esistono, che sono molti, che sono — come noi — schifati dai governanti inetti ed imbelli, di questi uomini politici di tutti i Partiti, che hanno portato il nostro caro Paese ad inserirsi — praticamente — fra le Nazioni del terzo mondo, o magari ancor più giù.

A questo punto, con lo spirito ben sollevato dalle considerazioni qui esposte, m'accorgo che potrei modificare il titolo del mio scritto con altro piuttosto esaltante: SOGNO E REALTA'!

Mario Remorino

IL VIAGGIO DI FABIETTI IN SUD AMERICA

Come programmato il nostro Sindaco Oscarre Fabietti si è recato in Brasile ed in Argentina per visitare le nostre collettività residenti in tali paesi.

Purtroppo non ci è ancora pervenuta una relazione completa della visita e ciò per un evidente spiacevole ritardo nei servizi postali.

Possiamo però dire che Fabietti, accompagnato dalla gentile consorte, è arrivato a San Paolo domenica 31 maggio, accolto festosamente dal comm. Sandro Del Moro, Direttore del settimanale in lingua italiana «La settimana del Fanfulla», e dall'amico Gerardo Gerardi, con le rispettive consorti, oltre che da un folto gruppo di concittadini.

Nel tardo pomeriggio si è avuto il primo incontro al Palazzo Italia, ove erano convenuti molti fiumani e altri connazionali, insieme ai rappresentanti delle Associazioni combattentistiche. Particolarmente gradita la presenza del dott. Andrea Ippolito, della famiglia dei Matarazzo, di Aldo Buccaran, già compagni di prigionia di Fabietti, del concittadino Ernesto Tausz, accompagnato dalla moglie Wanda Marcegaglia, di Francesco Solis, della signora Michels e di tanti altri.

Fabietti ha parlato ai presenti, compiacendosi per la loro fede e per il loro entusiasmo, e assicurandoli del suo interessamento perché anche agli italiani residenti all'estero nelle prossime elezioni venga data la possibilità di esercitare il diritto di voto. Ha quindi consegnato una bandiera fiumana alla locale collettività di nostri concittadini ed una stella fiumana alla signora Marianita Del Moro, ricevendo in cambio una targa-ricordo.

L'1 giugno è stata una giornata dedicata tutta ad incontri con nostri concittadini e con imprenditori italiani.

Il 2 giugno Fabietti ha partecipato al ricevimento al Consolato d'Italia nella ricorrenza della festa della Repubblica. Alla sera è intervenuto al Comune di San Paolo.

Dopo altri due giorni trascorsi in Brasile, con tutta una serie di visite e di incontri, il 5 giugno Fabietti si è trasferito a Buenos Aires; altri incontri, altre conversazioni, altri discorsi. Qua ha avuto la possibilità di incontrarsi con la signora Egle Pancolini, vedova del Generale Giovanni Host Venturi, la quale gli ha confermato la sua determinazione di trasferire le spoglie del marito in Italia e di tornare anch'essa qui per non dover morire in terra straniera. Fabietti si è a lungo soffermato ad ammirare i molti cimeli raccolti dallo Scomparso che della sua casa ha fatto quasi un vero museo.

Trasferitosi a Rio de Janeiro Fabietti ha avuto occasione di incontrarsi con altri esuli fiumani, tra i quali i coniugi Tausz e la concittadina Erica Bayer.

Non appena avremo avuto altre notizie dal Brasile e dall'Argentina ci riserviamo di tornare a parlare di questo viaggio, che è servito al nostro Sindaco per prendere contatti con tanti concittadini viventi nel Sud America.

A GARDONE IL 13 SETTEMBRE

Come ogni anno Legionari ed esuli fiumani si riuniranno al Vittoriale degli italiani, a Gardone, per la rievocazione della Marcia di Ronchi. L'incontro è stato fissato per domenica 13 settembre con il seguente programma:

— ore 10: S. Messa in memoria dei Legionari deceduti e di tutti i Caduti per la Cau-

sa fiumana nella Cappella di San Nicola nella Chiesa parrocchiale;

— ore 11: commemorazione ufficiale, oratore il Legionario comm. ing. Ettore Moccia;

— ore 12: assemblea dell'Associazione Legionari Fiumani.

RADUNO DI EX COMBATTENTI

Il 6 e 7 giugno ha avuto luogo a Cerese di Virgilio (Mantova) l'annuale raduno degli ex combattenti del 61° Battaglione "Gabriele d'Annunzio".

Il raduno, al quale hanno voluto aderire un buon numero di ex compagni d'armi provenienti da Genova, Torino, Milano, Padova, Udine, Mantova, Forlì, Salerno, ecc., si è svolto in un'atmosfera cordiale e di gioia con commoventi scene di abbracci per il rivedersi con taluni dopo tanti anni dalla fine del conflitto mondiale.

La principale cerimonia ha avuto luogo nella mattinata di domenica alle ore 11 con la S. Messa nella Chiesa di Cerese, affollata anche dalla popolazione del paese. All'inizio della funzione il Parroco ha voluto rivolgere un caloroso fraterno saluto ai fiumani concludendo che la S. Messa veniva officiata per «onorare i Caduti degli amici fiumani in terra straniera e per la loro Città ceduta allo straniero».

I convenuti si sono poi riuniti all'albergo Cristallo dove, prima che qualcuno prendesse la parola, si sono raccolti in un minuto di raccoglimento per un pensiero ai Caduti durante la guerra, a coloro che, nel frattempo, sono purtroppo mancati ed un cordiale saluto a quelli che, per vari motivi, non hanno potuto partecipare al raduno.

Sono state rammentate le varie dislocazioni fatte dal Battaglione, in particolare quelle in Balcania, ed al cenno dei compagni d'armi che hanno offerto la vita in difesa della Patria durante la vile imboscata del 1° gennaio 1942 a Homolianski Klanac e che morendo non hanno avuto neppure il conforto di una Croce in quanto i loro resti mortali sono andati dispersi; un brivido di commozione ha pervaso i presenti.

E' seguito il pranzo che è stato suggellato da tanti brindisi ed allietato da vecchie canzoni della "naja".

Il raduno si è svolto in una atmosfera fraterna; ammirevole il grande spirito di corpo che anima ancora i reduci del 61° Battaglione dopo tanti anni dalla fine della guerra.

Turi

RICERCHE

Allo scopo di completare una indagine sugli artisti fiumani di questo secolo l'Assessorato alla Cultura del nostro Libero Comune gradirebbe avere notizie sui seguenti concittadini: architetto Carlo Pergoli, prof. Prospero Battistin, diplomato all'Accademia di Venezia, rag. Francesco Drenig, già Segretario della Cassa di risparmio, pittori Antonio Ramanczuk, nativo di Volosca, Amato Fumi e Ferruccio Avian.

Chi fosse in grado di rispondere al presente invito è pregato di scrivere alla Segreteria del Comune.

IL RADUNO DI VIAREGGIO

Ripetiamo il programma predisposto per il XIX Raduno annuale degli esuli fiumani che, come già comunicato, si svolgerà a Viareggio nei giorni 26 e 27 settembre.

Sabato 26 settembre:

— in mattinata arrivo dei radunisti e sistemazione nei vari alberghi;

— ore 11.30: omaggio al Monumento ai Caduti e deposizione di una corona d'alloro;

— ore 17: riunione del Consiglio Comunale nel teatro dello Stabilimento Principe di Piemonte in viale Marconi 130; alla stessa possono assistere tutti i cittadini;

— ore 21: incontro nella discoteca dello Stabilimento predetto per i tradizionali quattro salti. Qui saranno esposti i lavori (pitture e disegni) degli iscritti alla "Giovine Fiume" che avranno risposto all'invito loro rivolto e dal quale abbiamo dato notizia nel numero precedente. Inoltre i giovani che suonano qualche strumento musicale potranno, nel corso della serata, dare prova della loro capacità.

Domenica 27 settembre:

— ore 9.30: nella sala del Principe di Piemonte S. Messa "da campo", officiata da Mons. Arsenio Russi, Cappellano del Libero Comune, e da altri sacerdoti fiumani;

— ore 10.30: nella stessa sala assemblea della cittadinanza fiumana, dedicata in particolare agli iscritti alla ricostituita "Giovine Fiume";

— ore 13: pranzo collettivo al ristorante "Margherita" in lungomare Margherita.



VIAREGGIO: La palazzina del "Margherita"

Poiché nel mese di agosto LA VOCE DI FIUME non verrà stampata e distribuita invitiamo con questo numero quanti hanno intenzione di partecipare al raduno di tenere presente il programma sopra esposto.

In particolare ricordiamo che per la sistemazione nei singoli alberghi ognuno dovrà rivolgersi alla locale Associazione Albergatori (via Mentana 4) che gentilmente si è messa a disposizione per soddisfare nel modo migliore i singoli radunisti.

Per il pranzo collettivo della domenica è indispensabile la prenotazione tempestiva presso la Segreteria del nostro Libero Comune.

Quota di partecipazione al raduno, comprensiva del distintivo-ricordo, del bustone e del pranzo della domenica: L. 20.000.

La Segreteria del Raduno avrà sede nell'atrio del "Principe di Piemonte".

Comunichiamo che dato il periodo di ferie LA VOCE DI FIUME non uscirà in agosto e pertanto il prossimo numero verrà messo in distribuzione a fine settembre. Di questo tengano conto i concittadini che hanno intenzione di partecipare al raduno di Viareggio.

INCONTRO TRIANGOLARE

Un nostro concittadino sarebbe intenzionato di acquistare opere di artisti fiumani del recente passato.

Invitiamo pertanto chiunque fosse intenzionato di vendere qualche quadro in suo possesso di voler mettersi in contatto con la Segreteria del nostro Libero Comune.

Anche quest'anno i Circoli Giuliano-Dalmati di Milano, Genova e Torino hanno organizzato un incontro triangolare. Località prescelta è stato San Salvatore di Monferrato e qui sono affluiti i soci dei tre Circoli in numero veramente notevole per trascorrere una giornata uniti fraternamente.

ALL'INSEGNA DELL'ANTIFASCISMO

Abbiamo letto con profondo disgusto sul Gazzettino del 14 giugno la relazione di una cerimonia svoltasi a Venezia nel corso della quale sono stati insigniti della massima decorazione jugoslava ben 39 cittadini veneti che hanno partecipato alla guerra di liberazione (!) a fianco a fianco con le truppe del Maresciallo Tito.

Ovviamente sono stati esaltati i rapporti di buona amicizia ed « il comune patrimonio antifascista delle due popolazioni ».

La consegna delle "patacche" è stata fatta personalmente dall'Ambasciatore jugoslavo in Italia Marco Kossin, che era accompagnato dal Console di Trieste Stefan Cigoj e dal Console Vladimir Plecas; per parte italiana erano presenti il Prefetto di Venezia Tommaso De Cunzio, il Segretario Generale dell'ANPI Antonio Baldo e le più alte Autorità regionali civili e militari.

Superfluo dire l'indignazione che ha provocato questa manifestazione in quanti non hanno rinunciato a sentirsi ancora italiani e non servi della Federativa jugoslava ed in particolare nell'ambiente degli esuli della Venezia Giulia e della Dalmazia.

Al riguardo il rag. Ferruccio Derencin ci ha scritto: « Ricordo il 1945 con l'occupazione delle orde balcaniche della città di Trieste. Non può sfuggirmi dalla memoria tanti particolari come il preposto Governatore della città, l'ex pescatore Franz Stolza, che andò incontro agli australiani fermi a Miramare per invitare il Generale Fragberg, a nome dell'Esercito jugoslavo e della cittadinanza di Trieste, ad essere suo ospite presso l'Hotel de la ville. Proprio in quei giorni mi trovavo a Trieste e osservai sia in piazza Oberdan che in piazza Goldoni ammassamenti di truppe; tra questi molti veneti incorporati nel VII e IX Corpus che fraternizzavano alla vittoria con il grido "Trst je nas"! »

E' giusto dare un riconoscimento a questi "eroi", insignendoli della massima onorificenza jugoslava, visti i buoni risultati ottenuti, anche territoriali, dalla vicina Italiccia, "calabraghe" già a quell'epoca e conservatasi tale fino al trattato di Osimo.

Noi perennemente ricordiamo i nostri morti senza sepolcro che proprio in quei giorni immolarono la loro vita per la grandezza della Patria. A questi infoibati (Basovizza, Monrupino, ecc.) vadano per ora le nostre preghiere nella fiducia che un giorno saranno tutti vendicati, perché la storia ha il suo ciclo fatale ».

Non possiamo che associarci alle espressioni dell'amico Ferruccio e confermare tutto il nostro disprezzo ai neodecorati e a quanti continuano ad inchinarsi di fronte a coloro che ci hanno rubato con brutale violenza e con indiscriminati assassini le nostre terre.

DA ROMA

Le riunioni conviviali di Roma si sono concluse per questa stagione con l'incontro di fine giugno, presente un buon numero di concittadini e molti volti nuovi; tra questi Luisa Dallatte con il marito Luigi che — presenti i genitori Francesca e dott. Alessandro Sandorfi — festeggiavano l'anniversario del loro matrimonio, Itala Farina con il marito ing. Ungarelli e le figliole Maria Paola e Maria Angela, venuti da Latina, Eddy Cobelli in Laicini con i genitori, Armida Puhali in Sinigoi e l'amico Alfredo Vanino.

Schiavelli ha porto un cordiale saluto ai nuovi partecipanti e la signora Wally ha comunicato che la prossima riunione avrà luogo appena in ottobre, dato che in luglio e agosto molti saranno fuori Roma per le ferie e che a settembre la gran parte dei fumani vorrà essere a Viareggio per il Raduno annuale.

L'avv. Visintini ha ringraziato i coniugi Schiavelli per essere stati i promotori e gli animatori di questi incontri mensili; hanno parlato anche la signora Armida Puhali e l'amico Bruno Gregorutti; infine lo ottimo comm. Tavelli, il simpatico proprietario del PICAR e sincero amico della colonia fumana, ha voluto portare a tutti il suo saluto e l'augurio di buone vacanze.

DA TORINO

Un simpatico incontro ha avuto luogo domenica 31 maggio tra nostri esuli ed iscritti all'Associazione Marinai d'Italia, Sezione di Venaria Reale. Questi si sono riuniti fin dalle prime ore della mattina a "La Mandria", stupendo parco di 2.700 ettari, già di proprietà di Casa Savoia, dotato di un castello, di palazzine di alto livello architettonico, di riserva di caccia e altro sulle sponde della Ceronda.

Sistematisi su due carri trainati da un trattore i partecipanti hanno percorso in lungo ed in largo l'immenso parco, in piena e sana allegria, tra faccende e canti, accompagnati questi dalla chitarra dell'amico Vito Smelli. E' stato anche bandito sul posto un concorso fotografico, al quale hanno aderito numerosi dei presenti.

A mezzogiorno è stata consumata, in un'ombrosa radura, la colazione al sacco e nel pomeriggio si è ascoltato un concerto di musica classica del Gruppo Bandistico di Venaria.

Il simpatico incontro, in un posto ricco di meravigliosi boschi e di vaste radure, è durato fino a sera quando i partecipanti si sono avviati sulla via del ritorno "pedibus calcanti-bus" dato che nel parco è vietato l'ingresso di qualsiasi mezzo di locomozione.

LEGGE 336: LA PROPOSTA DEGLI ESCLUSI

Nel fascicolo di gennaio della Rivista UNUCI, nella rubrica « PARLARE ALL'ONOREVOLE », si leggono le risposte date dall'On. Cresco, della Commissione Difesa della Camera, alle domande rivoltegli.

Più interessante è parsa la risposta relativa alla Legge 336 che ha determinato questo chiaro e penoso giudizio: « ... una ingiustizia incredibile ... non so quanto corretta sul piano costituzionale ... ».

L'onorevole ha poi soggiunto: « Non credo però che il governo e i gruppi parlamentari pensino a una estensione. La mia convinzione è: per tutti pensioni elevate ad una età pensionabile uguale ».

Concordando con il personale convincimento dell'On. Cresco possiamo affermare di avere notato che i beneficiari, posti in quiescenza con lo scivolo di sette o dieci anni, di fatto fruiscono di pensioni più elevate rispetto a coloro che prestarono l'intero servizio dei quarant'anni o addirittura superato nei limiti della massima anzianità del 65° anno di età.

Avverso questa enorme ingiustizia sono state presentate al Parlamento le proposte di estensione che attendono ancora d'essere trattate.

La Rivista UNUCI ha formulato reiterate speranze di estensione, resta tuttavia insoluita la spaccatura tra i beneficiari dal 7-3-1968 e gli esclusi. Questa la crudele realtà.

Un onesto italiano ha trovato la forza di propugnare:

« In questo clima del tutto negativo non perdiamoci d'animo, si rafforzino invece la nostra passione di missionari, di questo nostro voler uscire dalla grettezza del comune e dallo anonimato ».

Personalmente posso affermare di avere offerto alla PATRIA ben 46 anni, 5 mesi, 5 giorni, di servizi effettivamente prestati oltre alle TRE CAMPAGNE riconosciute.

Nonostante l'esclusione dei benefici combattentistici e da ogni onorifica militare ricompensa mi sono reso conto che tutto ciò importa poco rispetto:

— all'unanime sacrificio dei 145 mila Disintegrati che in qualche modo vengono ricordati emblematicamente al SACRARIO DI MONTE ZURRONE (Roccaraso);

— alla riduzione dell'ITALIA al più breve stivale della Penisola con la lacerazione occidentale di Briga e Tenda e il barbaro squarcio orientale in forza del vile accordo di Osimo;

— alla disintegrazione amministrativa statale con il sovvertimento di ogni più giudiziosa perequazione gerarchica preesistente.

Disattese le speranze di riparazione del danno arrecato agli esclusi dai benefici io non so proprio come il giovane parlamentare On. Cresco intenda ipotizzare « pensioni elevate ad una età pensionabile uguale » per tutti.

Se l'On. Cresco non crede

che governo e gruppi parlamentari pensino più all'estensione della Legge 336, ritengo che con la cooperazione di almeno otto tra i più provetti Parlamentari egli possa riuscire a fare eliminare la incostituzionalità con un disegno di legge riparatore, costituito dal seguente unico articolo: « I benefici di cui agli articoli 1, 2 e 3 della legge 24 maggio 1970 e successive modifiche sono estesi a tutti gli Ex Combattenti comunque dipendenti » prima della totale estinzione degli esclusi dai benefici.

col. Umberto Massocco

TRIESTE

Su « La coscienza del cittadino », settimanale romano, abbiamo letto un interessante articolo dell'amico avv. Mario Gradi che riteniamo utile portare a conoscenza dei nostri lettori per la parte che riguarda Trieste. Esso dice:

La conformistica educazione antinazionale degli italiani procede inesorabilmente — sotto l'usbergo di un presunto antifascismo culturale — con la sistematica demolizione dei valori morali e spirituali ancora rimasti. Alcuni mesi fa, una serie di documentari a cura della televisione nostrana ha presentato un tendenzioso rifacimento degli eventi storici della Città di Guglielmo Oberdan, di Scipio Slataper e di Italo Svevo, affidando al comunista slavofilo Vidali il compito di esprimere la voce popolare. Per la RAI-TV non ha importanza che il « Territorio Libero di Trieste » sia tornato a far parte dell'Italia per la spontanea ribellione al dictat alleato e la unanime decisione di quella cittadinanza; ed evidentemente non ha alcun rilievo che la minoranza slava raggiunga appena il cinque per cento della popolazione. Gli schermi della TV nazionale hanno quindi propagato impunemente, per la bocca di Vidali, che l'ultima guerra della indipendenza è stata una iniqua guerra di conquista, raffigurando l'arrivo a Trieste delle truppe liberatrici come un atto di sopraffazione.

Come contrappeso alle tesi jugoslave, il citato servizio televisivo dette evidenza alle susseguite dichiarazioni di un partito degli Asburgo, che esaltavano la funzione mittel-europea di Trieste, contrapponendo la decadenza attuale della Città allo splendore del passato.

Una triste situazione che purtroppo è reale. Solo che i sagaci manipolatori del documentario omisero di rilevare che Trieste avrebbe potuto riprendere il posto che le compete nel centro Europa, pur facendo parte dell'Italia, se il patrio governo non avesse duramente castigato il pervicace patriottismo dei triestini, privando la Città delle sue attività e delle sue risorse: il porto, la zona franca, i cantieri, le linee di navigazione, le assicurazioni, ecc., senza assicurarle iniziative industriali compensative.

Ora la creazione della zona industriale in equivoco condonino con gli slavi — dopo la cessione a titolo gratuito della Zona B — minaccia pericolosamente l'indipendenza econo-

mica della Città italianissima. Manifestazioni, tutte, di incapacità, di malvolere e di colpevole inerzia, che raggiungono gli estremi del tradimento, quando avvengano in una marca di frontiera.

* * *

Da una segnalazione comparso su "L'ESULE" di giugno abbiamo appreso che recentemente il Vescovo Bellomi in una intervista ad un'agenzia di stampa, parlando della situazione del clero di Trieste, ha dichiarato che « è in atto uno sforzo di cambiamento nella direzione del pieno rispetto dell'identità culturale per le due popolazioni che convivono a Trieste ». Verrà costituito un consiglio pastorale diocesano composto « da una forte rappresentanza slovena » e l'elaborazione di un documento « che prevede la possibilità dell'uso dello sloveno ».

Dunque avremo il bilinguismo anche nell'attività della diocesi; il Vescovo Bellomi parla di due popolazioni conviventi senza tenere conto che gli sloveni a Trieste non rappresentano altro che una sparuta minoranza che vive ai margini della città che è e resta italiana.

Quelli che il Vescovo Bellomi chiama « fratelli in Cristo » sono quelli che da anni fomentano una politica di aggressione verso gli italiani e che hanno ben dimostrato i loro sentimenti di fratellanza (!) nei giorni nei quali Trieste, alla fine della guerra, fu invasa dalle bande slave.

* * *

In occasione della ricorrenza dell'anniversario della calata delle bande slave a Trieste nell'immediato dopoguerra i rappresentanti della Giunta Comunale si sono recati a rendere omaggio alle foibe di Basovizza e Monrupino, accompagnati da un notevole numero di cittadini.

Particolarmente notevole la partecipazione degli iscritti alla benemerita e sempre attiva LEGA NAZIONALE, che hanno voluto deporre una corona d'alloro anche alla Foiba di Opicina Campagna.

DA FIUME

Il 17 giugno è stato scoperto nel cimitero israelitico di Cosala un monumento dedicato ai correligionari caduti o scomparsi nei campi di sterminio nazisti durante la seconda guerra mondiale. Si tratta di ben 285 persone (su una comunità di circa 2500 ebrei), appartenenti a tutti i ceti sociali, ma accomunati dallo stesso olocausto.

Il monumento, eretto grazie all'iniziativa dei superstiti della comunità, in massima parte trasferitasi in Italia con l'esodo, reca una scritta in italiano e in croato, oltre che in ebraico.

Per la cerimonia di inaugurazione del cippo, sono confluiti a Fiume circa una quarantina di parenti e amici degli scomparsi.

* * *

Troppe, a quanto ci è stato segnalato le bandiere jugoslave e quelle rosse; purtroppo anche i discorsi sono stati pronunciati, a quanto ci risulta, in croato e sloveno. E dire che i morti che si voleva onorare erano tutti, o quasi, cittadini italiani!

LE CELEBRAZIONI DI SAN VITO

Anche quest'anno la ricorrenza dei nostri Patroni è stata festeggiata ovunque con grande partecipazione di nostri concittadini; per ovvie ragioni di spazio ci limiteremo ad una cronaca molto ridotta perché se dovessimo dare i dettagli di ogni incontro dovremmo impiegare tutto lo spazio del giornale.

E cominciamo con **Roma** ove una S. Messa è stata officiata sabato sera nella basilica di San Marco in piazza Venezia dal concittadino rev. Guglielmo Fuschganger con la partecipazione della corale "Nova Armonia" diretta dal Maestro Testi. Domenica a mezzogiorno i nostri concittadini si sono riuniti in oltre 200 al "Picar" ove l'infaticabile comm. Tavelli si è prodigato per soddisfare anche i più esigenti; ci hanno scritto che «bavette e cannelloni erano all'altezza della importante manifestazione e le altre portate non erano da meno».

A **Napoli** i nostri concittadini hanno festeggiato la ricorrenza dei Patroni con una gita a Roccaraso d'Abruzzo, ove sono convenuti anche fiumani delle province viciniori; in tale modo gli amici di Napoli hanno potuto prendere visione dei lavori fatti per il restauro del cippo eretto in memoria dei nostri morti che mani sacrileghe avevano danneggiato gravemente asportandone gli stemmi bronzei delle nostre città. Dopo l'omaggio reso al Sacro dei Caduti senza croce a Monte Zurrone i partecipanti si sono riuniti per ascoltare la S. Messa e per il pranzo collettivo che è stato servito al ristorante "La Capannina".

A **Brindisi** i fiumani si sono raccolti nella chiesa di San Vito dei fiumani per ascoltare la S. Messa, presenti anche numerosi esuli istriani e dalmati e molti amici e simpatizzanti brindisini.

A **Milano** Padre Tamburini ha celebrato la S. Messa nella chiesa di San Vito la sera di sabato; successivamente un buon numero di concittadini si è recato per una cena collettiva in un ristorante vicino per trascorrere qualche ora insieme.

A **Livorno** la S. Messa è stata officiata dall'esule don Mario Maracich nella chiesa di S. Giulia, Patrona della città; anche qua non sono mancati gli incontri e hanno dominato le solite "ciacole".

A **Padova** la nostra collettività ha festeggiato San Vito riunendosi nel Monastero delle nostre Madri Benedettine a San Daniele di Abano, con la gradita partecipazione anche di alcuni concittadini provenienti da Mestre.

Dopo la S. Messa officiata dall'Abate di Praglia Isidoro Tell e la visita nelle belle sale del Monastero ai lavori delle brave Suore, a maglia e a ricamo, i partecipanti si sono riuniti nel refettorio ove è stato servito il pranzo collettivo.

Particolarmente festeggiato il sig. Francesco Stalzer per il suo 90.mo compleanno.

A **Treviso**, dopo la celebrazione della S. Messa nella chiesa di San Vito, scambiati i saluti di rito sul sagrato, i convenuti si sono recati nella trattoria "Al giardino" di Sant'Antonino per l'incontro conviviale. Qui li aspettava la concittadina Nerina Astulfony la quale ha voluto offrire a tutti un mazzetto di fiori con i colori fiumani, il che è servito ad animare subito l'allegria compagnia. Dopo il pranzo la stessa sig.ra Astulfony, con Cossovel, i coniugi Widerhofer, Pillepich, i fratelli Serdoz, le sorelle Stiglich-Tomsich, la sig.ra Facchini Milli, il Com.te Napoleone e il figlio Giulio ha dato il via ad una brillante rassegna delle principali canzoni fiumane. L'incontro si è protratto in allegria fino a pomeriggio avanzato.

A **Trieste** la Sezione di Fiume della Lega Nazionale ha fatto celebrare una S. Messa nella chiesa del Rosario e ha organizzato un incontro amichevole di tutti i nostri concittadini nelle sale della Lega stessa.

In Liguria i fiumani questo anno hanno addirittura organizzato due riunioni, una a **Rapallo** e l'altra a **Genova**, svoltesi tutte due con notevole numero di partecipanti e nel più grande entusiasmo. La domenica pomeriggio ha avuto luogo poi un incontro al sempre ospitale Circolo Giuliano Dalmata di vicolo Carmagnola, presenti anche amici istriani e dalmati.

A **Rapallo** la S. Messa è stata officiata da don Palieri, sincero amico della nostra collettività, il quale al Vangelo ha ricordato con commosse parole S.E. Santin, da lui conosciuto personalmente. Raoul Pamich ha letto la preghiera per gli infoibati scritta a suo tempo dallo stesso Vescovo Santin.

L'incontro conviviale al "La Vedetta" è stato ravvivato dalle nostre belle canzoni; si sono distinti Guido Lenarduzzi e il sempre efficiente Mario Welser.

La Lina ha voluto regalare una bandierina fiumana al più anziano, al più giovane degli intervenuti e a quello venuto da più lontano e cioè alla signora Grazia Jacob, che non ha esitato a denunciare i suoi 82 anni anche perché li porta assai bene, a Federico Lombardo Moderini di 9 anni e al dott. Livio Serdoz, proveniente con la consorte Maria Copetti da Roma.

Gradita la presenza dell'avv.



GALLIATE: Il M.o. Zaitz mentre dirige il coro del "Nabucco"

Luigi Peteani, venuto da Novara, del fedelissimo Niccolò Pagnoni, venuto da Grosseto, e della concittadina Sandra Gregorutti, da Bologna.

E' stato programmato il prossimo incontro a Villanoce (residenza estiva di Lina e Mario); gli interessati diano la loro adesione alle concittadine Carmen Pagnoni-Moderini, Reco, (tel. 0185/730176) o Nerea Derenzini Stulfa, Chiavari (telefono 0185/314415) con cortese sollecitudine.

Anche i fiumani residenti a **Bergamo** hanno voluto ricordare la festa dei Patroni, raccogliendosi nella Chiesa dedicata ai Caduti per la S. Messa e riunendosi poi al ristorante "Il giardinetto" per il pranzo collettivo, proseguito fino a tarda ora tra chiacchiere e canti.

A **Varese** in occasione della festività di San Vito si è avuta l'inaugurazione di una mostra collettiva di pittura di esuli giuliani e dalmati ed un convegno della nostra collettività; molto apprezzati i quadri del nostro concittadino Daniele Glogensech.

Abbiamo volutamente lasciato per ultima la cronaca del San Vito dei fiumani di **Torino**. Questi infatti quest'anno hanno voluto festeggiare i nostri Patroni trasferendosi in massa a Novara insieme a concittadini provenienti anche da altre province. Particolarmente festeggiato il sig. Oliviero Simich di Tortona. Il viaggio da Torino a Novara è stato animato da Oscar Gecele che, microfono alla mano, ha organizzato gare di vocaboli dialettali e di nozioni storiche, nonché divertenti quiz su macchiette fiumane di un tempo. A Novara si è svolta una gara di calcio tra la Fiumana di Torino e una squadra locale che ha permesso al numeroso pubblico presente di gridare a squarciagola "Forza Fiumana!" quasi si fosse sul campo di Cantrida. Dopo la S. Messa al Villaggio Giuliano, i partecipanti si sono trasferiti al ristorante Lido di Galliate per il pranzo che è ovviamente finito fra canti e chiacchiere. Un elogio per l'organizzazione dell'incontro va a tutti i nostri dirigenti ed in particolare a Gecele, a Federico Czimeg, Presidente della "Fiumana", a Emilio Blasi, Delegato del Comune per Novara, a Nando Rosa, a Emilio Graziani, a Livio Bastiancich, a Ribar Lolo. Al bellissimo incontro, che ha richiamato a Novara oltre 200 concittadini, erano presenti anche fiumani provenienti, come det-

to, da altre località: Genova, Milano, Busto Arsizio, Biella, Bergamo, Tortona, Vercelli, Novi Ligure, Alessandria e Modena; da qui era intervenuto con altri anche il Maestro Zaitz che con molta abilità ha diretto il coro del Nabucco. Una giornata questa che indubbiamente resterà viva per molto

tempo nel ricordo di chi vi ha partecipato.

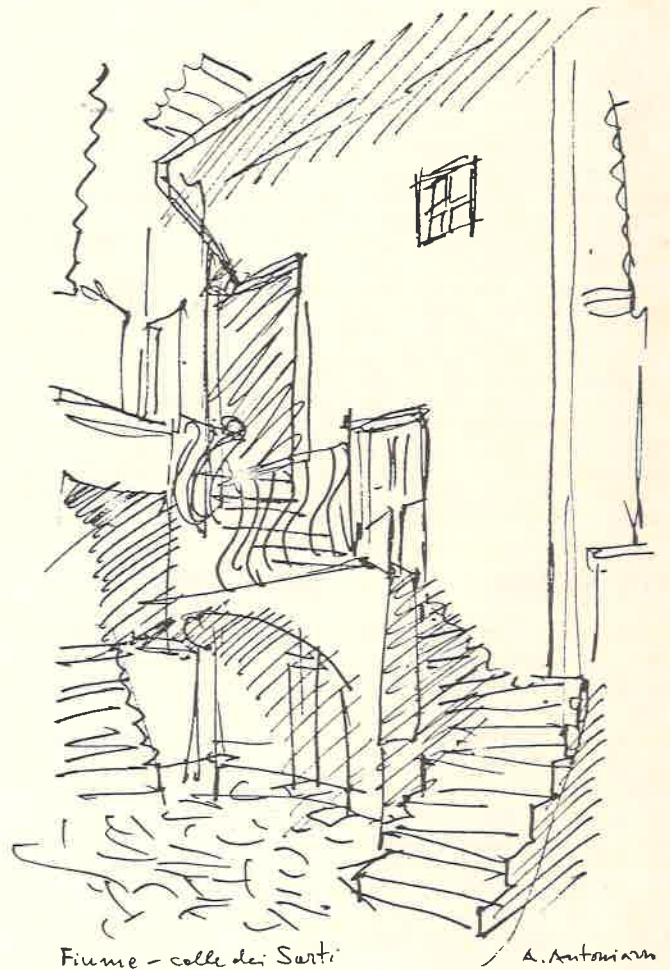
* * *
Sappiamo che anche in altre località la ricorrenza dei nostri Patroni è stata degnamente ricordata, ma non abbiamo avuto finora nessuna relazione; ci riserviamo pertanto di segnalare nel prossimo numero.

LA NOSTRA CITTAVECCHIA

Riproduciamo qui sotto un disegno eseguito dalla concittadina prof. Anita Antoniazio Bocchina nel quale è riprodotta la calle dei Sarti della nostra cittavecchia.

Purtroppo in questi anni la nostra cittavecchia — come noto — ha cambiato sostanzialmente aspetto date le di istruzioni apportateci dagli slavi all'evidente scopo di cancellare per quanto possibile le tracce che rivelano le origini e la storia della nostra Fiume.

Su questo fatto il nostro Libero Comune ha richiamato l'attenzione delle nostre Autorità di Governo, ma non sappiamo quale potrà essere il risultato di tale azione; confessiamo che in proposito siamo piuttosto scettici.



Fiume - calle dei Sarti

CORRISPONDENZA COI LETTORI

Ermda Otmarich, Brisbane.

Abbiamo avuto la lettera da Lei scrittaci dopo l'incontro pasquale di Melbourne e le parole di elogio per quanto hanno saputo fare gli organizzatori dello stesso. Certo sono stati bravissimi perché le difficoltà per accogliere circa 5 o 600 partecipanti devono essere state enormi; ma lo spirito di attaccamento alla nostra Fiume li ha fatti superare ogni ostacolo. Con l'augurio da Lei espresso «che Dio protegga tutti quelli che lavorano con amore e passione per Fiume e per i fiumani sempre e solo Italiani (con la I maiuscola)» portiamo il suo saluto ed il suo grazie agli amici Viti, Trentini, Mansutti e a tutti gli altri dirigenti del Circolo Fiumano di Melbourne.

Giorgio Baucer, Lima (Perù).

Lei ci segnala il contenuto della lettera scritta il 10 aprile 1860 da Garibaldi al Sindaco di San Remo nella quale è detto: «... protesto contro la violenza fatta a Nizza colla corruzione e con la forza brutale. Riserbo per me e per i miei discendenti il diritto di rivendicare il mio paese nativo in un'epoca ove il diritto delle genti non sia parola vana».

Sono parole che noi, esuli dalle terre della Venezia Giulia e della Dalmazia, potremmo sottoscrivere in pieno; tra noi ed i nizzardi vi è una sola differenza e cioè che allora si trattava di un baratto mentre oggi si tratta di rinunce fatte a titolo puramente gratuito.



CONSIGLI AI GIOVANI

Un nostro concittadino non appartenente alla categoria dei giovani ma che dei giovani si interessa molto ci scrive dicendoci che la pubblicazione della pagina riservata alla "GIOVINE FIUME" rappresenta «un sicuro avvenire per il nostro Libero Comune. Le cui sorti sono legate alla capacità dei giovani di assumerne a suo tempo la gestione». Egli invita i giovani a «studiare e scrivere su tutto quello che i giuliani e dalmati hanno vissuto e sofferto in conseguenza dell'esodo affinché possano conoscere il significato e l'importanza dell'amore verso la propria terra perduta».

Siamo pienamente d'accordo con quanto scritto dal nostro concittadino ed è per questo che abbiamo voluto darne notizia ai nostri giovani collaboratori.

DA MILANO

Siamo lieti di informare i nostri concittadini residenti a Milano, ed in particolare i giovani, che anche qui è stata costituita la Delegazione della "Giovine Fiume". Pertanto tutti coloro che sono disposti a collaborare in seno alla stessa o che desiderano informazioni circa la futura attività della stessa, in vista anche del prossimo Raduno di Viareggio e della programmata visita al Museo Fiumano di Roma, sono pregati di scrivere o telefonare ai Delegati e precisamente: dott. Sadi Barbali, via Ovada n. 19, tel. 817552 oppure, quelli residenti in provincia, al rag. Aldo Pace o sig.na Silvia Pace, via Casiraghi, 39, Sesto San Giovanni, tel. 2475471.

APPUNTI DI VIAGGIO

Ho letto l'articolo di Renata «RADICI»: questa parola è, forse, alla base del mio recente viaggio a Fiume: la ricerca del tempo perduto, il bisogno di respirare l'aria dei miei antenati, di ripassare sulle strade che loro percorrevano, di rivisitare gli ambienti dove loro hanno vissuto.

La nostra vita di figli di esuli può risolversi in un superficiale e squallido taglio con il passato, o, se appena si è più attenti, consci alle esigenze dello spirito, è una disperata ricerca di radici.

E' qui che nasce la frattura con molti dei nostri padri: essi, o almeno la maggioranza, vogliono dimenticare; la desolante Fiume odierna non ha per loro alcun significato (e hanno ragione forse), ma noi, che non l'abbiamo conosciuta, abbiamo bisogno anche di quei pochi brandelli per averne echi, immagini, impressioni.

Ecco perché è bello il dialogo tra le varie generazioni, ma forse ancor di più il contatto con la terra.

Anche là dove la mano dei nuovi padroni è calata pesante per cancellare le tracce di tutto quanto è italiano, si può, volendo, ritrovare ancora qualche elemento che ti dia dei palpiti di emozione, che ti per-

DA GENOVA

I dirigenti della Sezione locale della "Giovine Fiume" con gesto significativo hanno voluto presenziare al "Cerchio di chiusura" del Raduno di San Giorgio, Patrono degli scouts, offrendo una coppa recante la seguente scritta:

Raduno di S. Giorgio
Coppa
"Giovine Fiume"
a ricordo
dello scautismo fiumano
in esilio
Genova, 3 maggio 1981

La coppa è stata assegnata ad un reparto genovese degli "Scouts d'Europa".

In questa occasione ci è stato ricordato come in anni lontani anche nella nostra Fiume si sviluppò il movimento dei giovani esploratori e ci è stata rievocata la cerimonia del 20 settembre 1922 in piazza Dante per la consegna della bandiera nazionale agli scouts fiumani da parte di quelli di

Vicenza; oltre agli esploratori cattolici partecipò alla cerimonia un forte gruppo di giovani esploratori italiani, presenti le principali Autorità cittadine e numerosa folla.

Attiva fu anche la Sezione degli scouts d'Abbazia-Volosca, che fu definita «una delle meglio organizzate» e con «reparti fiorentissimi». Memorabile è rimasta la cerimonia svoltasi nel settembre 1923 nella piazza antistante il Municipio, presente il Generale De Luca, le altre Autorità, la banda del 26.mo Fanteria, nel corso della quale il Caporeparto Ottorino Visentini, seguito poi dagli altri esploratori e dai Lupetti, pronunciò la "promessa" di rito. La cerimonia si concluse con un'impeccabile sfilata degli esploratori, svoltasi tra due ali di folla plaudente.

Intensa fu l'attività degli esploratori fiumani e del Carnaro fino al 1927 quando l'Organizzazione venne sciolta per dare spazio alla neo-costituita Opera Nazionale Balilla.



Gli esploratori vicentini a Fiume

metta di non sentirti più una sradicata. Passeggiando tra Ica e Laurana, guardando un muro squarciato in calle Canapini, là dove solo una scritta si intravedeva: "Macelleria Dragogna"; echi di una vita serena tra ciacole ed operosità.

E più avanti, a Sebenico, dinanzi al vecchietto dalmata cui abbiamo chiesto informazioni, e che voleva dimostrarci di essere anche lui sdegnato per il cespuglio di pitosforo in sostituzione della ben più gloriosa statua di un nostro glorioso figlio che a loro sta scomodo e stretto: Nicolò Tommaseo. Di lui addirittura si è tolta la lapide dalla casa natale.

E a Traù, nella chiesetta, persino la guida albanese era a disagio quando nel cortile del chiostro, abbiamo visto tanti leoni semi-distrutti (uno tolto dalla porta Marina di Zara); «esigenze tecniche», ha dovuto dire, ma Venezia era lì; i ricordi italiani sono ancora vivissimi, la lingua pure, se è vero — come ci hanno detto a Fiume — che i diplomati delle scuole italiane sono di gran lunga i preferiti in parecchi uffici.

Il nostro è stato un viaggio sentimentale, ma potrebbe anche essere chiamato itinerario

d'arte, e d'arte che rievoca ricordi romani, veneziani e comunque "nostri": dalle splendide cattedrali di Traù e Sebenico che i libri di storia dell'arte meglio di me illustrano, alle viuzze di Zara, di Arbe, alle maestose (ma malconce) rovine del palazzo di Diocleziano a Spalato: tutto rievoca la nostra civiltà degna di restare viva in eterno.

E poi la natura: attraverso un mare azzurro, da cui emergono spuntoni bianchissimi del Carso, sotto un cielo ancora limpido (non parliamo della parentesi di Buccari, contaminata dalla puzzolente, al di là della sua utilità, raffineria), immersi nel verde di una rigogliosa macchia mediterranea siamo giunti ad Arbe: sentivo sotto la pelle l'ebbrezza che deve aver provato Ulisse attraversando, poco più a sud, le sue isole prima di approdare, finalmente, ad Itaca.

Per me Arbe è come Itaca per Ulisse, terra dei padri, degli antenati, là dove, toccando terra, ti senti a casa e ricacci dentro la commozione e maledici la storia, le barriere, la politica e la incapacità degli uomini a rispettare le esigenze dei loro simili.

Annunziata Genovese

LA BICICLETTA

Nella nostra strada ce n'era una sola, una "Stucchi" da corsa, leggerissima con cerchi di legno. Stefano, un giovane operaio che ne era il proprietario, la teneva pulita, anzi la faceva splendere come un gioiello, nonostante le strade polverose e, quando pioveva, piene di fango. Ogni domenica i ragazzini attendevano il suo ritorno dalle lunghe gite che faceva con la bicicletta per ammirarla e cercare di avere almeno un momento la gioia di sentirsi in sella di un ciclo da corsa. Ma le loro mani arrivavano con fatica al manubrio ed i loro piedi distavano sempre troppo dai pedali.

Passò qualche anno, perché allora non esistevano cicli di dimensioni ridotte, e giunse anche per loro il momento di poter non solo montare in sella, ma anche di poter pedalare tentando di stare in equilibrio, ben inteso, con l'aiuto di qualche compagno.

In due era più facile raggranellare più o meno la lira che ci voleva per noleggiare un'ora una bicicletta e poi si aiutavano a vicenda montandola mezz'ora per ciascuno. Il campo delle loro prime esperienze era il piazzale dello "Scoglietto" dove c'erano due baracche intorno alle quali erano affastellate numerose biciclette a noleggio. Quelle nuove da corsa costavano troppo, poi c'erano quelle da turismo più pesanti ed infine quelle a una lira l'ora, che erano poco più che dei rottami.

Naturalmente prendevano queste ultime con soddisfazione del noleggiatore che li classificava subito come principianti buoni solo a cadere ed a rompere i cicli. La baracca di "Zam-

belli" era la preferita perché egli capiva di più i ragazzi e soddisfaceva di buon grado i loro desideri di sapere tutto sulla manutenzione e sulla riparazione dei cicli.

Il piazzale era ampio, ricoperto di cenere del carbone bruciato dalla centrale elettrica della città ed era ombreggiato da alti pioppi verso sud e verso l'Eneo, dalle cui acque proveniva sempre una brezza fresca. A Nord era limitato dal viadotto della ferrovia che portava oltre confine. Questa era la zona dove gran parte dei ragazzi faceva le loro prime esperienze ciclistiche, ricche di emozioni e di cadute, ma anche di soddisfazioni e di possibilità di fare numerose amicizie.

Ma il sogno comune era quello di possedere una bicicletta, così da poterla curare e farla splendere come quella di Stefano. Per i più fortunati l'attesa durava fino ai tredici o quattordici anni. Bisognava però meritarsela in qualche maniera, o con i buoni voti a scuola e comunque contribuendo all'acquisto con i propri risparmi provenienti da piccoli lavori come quello di spaccare la legna per le stufe, partecipare alla raccolta della frutta oppure del fieno nei prati.

A me toccò una "Tourist" da passeggio di seconda mano che pesava un accidente. La trasformai in ciclo da corsa cambiandole il manubrio e sostituendo i freni a trasmissione rigida con quelli a trasmissione flessibile ed a morsa.

Ci guadagnammo in salute, fiato e muscoli e, non ultima cosa, anche moralmente, dedicando gran parte del tempo libero durante l'adolescenza a questo sport.

ASA

RICORDI LONTANI

Il concittadino Gino Pacellini ci ha inviato la fotografia che qui sotto riproduciamo; trattasi di un gruppo di studenti dell'Istituto Nautico degli anni 1930-1932; tra questi il Pacellini ricorda: Brenno Penco, «un po' burbero ma sempre pronto a "far ghetto"», Ennio Penco, «allegro e instancabile rubacuori», Carlo Schreiner che già allora manifestava le sue attitudini di scrittore e commediografo e dirigeva la compagnia filodrammatica "La Marinara" (che si produsse una sola volta con la recita del "Le campane di San Lucio", Nereo Benussi, Descovich, detto "mulo balota", Sovrano, «chiamato il nonno perché il più anziano della classe e perché aveva già fatto il servizio militare», Carlo Sicchi, «l'unico a portare ancora i calzoncini corti».



Siamo sicuri che i concittadini ripresi nella foto la guarderanno con piacere e cercheranno di individuare gli altri compagni di quei tempi felici, quando giravano per la città fieri del berretto marinaro con appuntata la "racoviza", organizzavano le loro scorse giovanili, passavano più di qualche ora sui biliardi dei caffè cittadini.

L'amico Pacellini ci prega di mandare a tutti il suo saluto, nella speranza che qualcuno voglia ricordarsi di lui e scrivergli al suo attuale indirizzo: via Napoli, 8 - 65100 Pescara.

Nei giorni 27 e 28 giugno ha avuto luogo a Predazzo lo annuale Raduno (il 30° per la storia) della Sezione di Fiume del Club Alpino Italiano. I partecipanti hanno cominciato ad arrivare sin dal mattino di venerdì, tutti accolti premurosamente dal Segretario Renzo Donati, il quale provvedeva ad assegnare loro le camere nello accogliente Albergo "Bellaria", a distribuire il bustone con il distintivo ricordo e la bella ed elegante Rivista "Liburnia".

Alle 19 del 27 è iniziata la Assemblea, che quest'anno prevedeva anche la elezione del Consiglio direttivo per il triennio 1981-1984.

Erano presenti il Presidente Onorario avv. Arturo Dalmartello ed il Cappellano Padre Tarcisio Tamburini.

Ha preso la parola il Presidente uscente della Sezione ing. Aldo Innocente, che ha presentato ai convenuti i graditi ospiti: il Presidente Generale del C.A.I. ing. Giacomo Priotto e l'avv. Ferrante Massa del Consiglio Nazionale.

Ha letto i telegrammi di solidarietà ricevuti dal Comandante della Scuola Alpina delle Fiamme Gialle col. Giovanni Dassori, dal Libero Comune di Fiume in esilio, dall'A. N. V. G. D., dalla S.A.T. di Trento nonché i saluti augurali del sen. Giovanni Spagnoli, già Presidente Nazionale del CAI, e dell'ing. Giuseppe Vecelio, Presidente della Magnifica Comunità Cadorina, i quali per ragioni di salute non sono potuti intervenire, nonché quelli di altri Soci.

Ha invitato quindi i presenti a rendere con un minuto di raccoglimento omaggio alla memoria dei Soci deceduti, ultima la mamma del Segretario Donati.

Ha proposto a Presidente dell'Assemblea il Presidente Generale ing. Priotto, a Segretario il Socio Carlo Cosulich, scrutatori i Soci Antenore Bacci e Ennio Garzotto.

Il Presidente Priotto, ringraziati i convenuti, porto il saluto cordiale suo e del vertice del C.A.I., si è dichiarato spiacente di non essere potuto intervenire all'Assemblea dell'anno scorso a causa della concomitanza di una riunione del Consiglio Nazionale. Si è detto assai lieto di potersi trovare oggi tra i Soci della nostra Sezione, che, senza retorica, afferma, è qualcosa di particolare non solo per gli ideali per la montagna, che sono la base del C.A.I., ma a questi abbinati gli ideali di libertà, di sentimento patrio nazionale, oggi purtroppo tanto scaduti. Si è augurato che sia il Club Alpino a migliorare noi stessi, i nostri giovani e possa interessare anche una parte notevole del popolo italiano a risalire, come si sale in montagna, lo ideale ed il rispetto per la Nazione. Ha concluso offrendo in

omaggio alla Sezione i "poster" preparati in occasione della inaugurazione della «Capanna Regina Margherita» sorta sul Monte Rosa a m. 4559 e che è la più alta d'Europa. Infine ha dato la parola al Presidente della Sezione ing. Innocente.

Innocente ha ringraziato lo ing. Priotto per il suo intervento e gli ha offerto quale omaggio il distintivo del Club Alpino Fumano nato nel 1885. Non si è soffermato ad illustrare gli ideali della Sezione in quanto ampiamente esposti nella precedente Assemblea. Si è preoccupato del problema dei giovani ancora assenti perché non vorrebbe che si verificasse un passaggio traumatico dalla generazione fiumana a quella dei nostri figli nati nell'esodo ed ha auspicato di poter risolvere nel migliore dei modi tale situazione. Ha esposto la situazione dei Soci, sottolineando che tra i soci aggregati risultano figure di spicco tra la gente di montagna quali Mazzotti, il notaio Tommasi, Presidente dell'Alpina Giulia, l'avv. Massa, l'ing. Vecelio ed altri. Ha informato che si è potuto procedere alla stesura definitiva del nuovo Regolamento sezionale, grazie allo studio del socio Carlo Tomsig, approvato dal Consiglio Centrale come pubblicato nella Rivista "Liburnia". Ha rammentato che è in corso la traduzione in lingua italiana, per la prima volta, del classico della montagna di Gilbert e Churchill «The Dolomite Mountains», iniziativa pilota della nostra Sezione per la celebrazione del Centenario ed ha impegnato i soci all'acquisto e diffusione del libro.

Nella prospettiva del Centenario della Sezione ha prospettato l'utilizzazione da parte nostra di una torre piezometrica sulla dorsale del Carso presso Aurisina, attualmente abbandonata e che il Comune di Trieste sarebbe disposto a dare in affitto. Essa si trova in una posizione magnifica, dalla quale si può spaziare su mari e monti; chiede perciò ai soci di riflettere e suggerire su quale potrebbe essere il migliore utilizzo e se farlo soltanto dalla nostra Sezione od abbinarlo alle Società alpinistiche triestine.

Dopo avere lodato la pubblicazione accurata della rivista "Liburnia", che riscontra sempre grandi favori per il tono simpatico e discorsivo datole da Aldo Depoli con l'ottima collaborazione di Renzo Donati, ha affermato che l'andamento del Rifugio "Città di Fiume" è ottimo, merito dei Gestori Delzenero e dell'Ispettore socio Aldo Stanfin. La costruzione, benché in uso ormai da 15 anni, si mantiene sempre ottimamente. Ha accennato alla bella cerimonia svoltasi lassù il 21 giugno corrente, durante la quale il Gruppo ANA della Sezione mestrina del C.A.I. per

iniziativa del suo Presidente Paolin, ha offerto al Rifugio una bandiera fiumana, cerimonia assai commovente per lo accostamento della nostra Sezione, già vedetta all'estremo confine giulio, alle penne nere, sempre vigili a difesa dei nostri confini. L'attività escursionistica è stata intensa per opera in particolare del Consigliere Franco Prosperi, che organizza in modo perfetto la «Settimana da Rifugio a Rifugio» nonché le altre escursioni programmate. Purtroppo per indisponibilità dei Gestori non è possibile attuare la settimana di sci-alpinismo malgrado il rifugio si presenti adatto allo scopo. La Sezione ha partecipato al Convegno delle Sezioni Trivenete ed il nostro socio Dario Marini è stato nominato membro della Commissione Regionale per la protezione della Natura Alpina.

Il Presidente ha poi informato che è stato costituito un Comitato «Amici di Don Onorio», che intende ricordare degnamente la figura del nostro Cappellano scomparso con la costruzione di una «Baita don Onorio Spada», che farà parte della organizzazione Villaggi S.O.S., avente lo scopo di dare una famiglia ai fanciulli abbandonati. La nostra Sezione contribuirà a tale opera con un congruo contributo sociale e con i contributi individuali dei Soci.



I partecipanti al raduno di Predazzo (Foto Tich)

Ha proceduto quindi alla premiazione del Consigliere dimissionario Argeo Mandruzzato per la lunga e preziosa collaborazione datagli particolarmente nel momento del passaggio delle consegne dal Presidente Dalmartello.

E' seguita la relazione del Collegio sindacale letta dal dott. Alessandro Andreanelli, dalla quale è risultata l'intelligente ed oculata amministrazione che ha permesso di chiudere il bilancio anche quest'anno in attivo.

Messe ai voti le due relazioni sono state approvate all'unanimità.

Il Presidente ha poi consegnato il distintivo di socio venticinquennale a Boris Cunradi, residente a Nizza e presente all'odierno Raduno, e con lui ha premiato simbolicamente gli altri soci venticinquennali assenti.

E' stato dato corso quindi alle operazioni di voto; dallo scrutinio è risultato eletto il nuovo Consiglio: Presidente Aldo Innocente, VicePresidenti Aldo Depoli e Carlo Tomsig, Segretario Renzo Donati, Consiglieri: Aldo Tuchtan,

Giuseppe Corich, Dario Donati, Giuliano Fioritto, Franco Prosperi, Ettore Ripa e Raimondo Sbona. Revisori dei conti: Alessandro Andreanelli, Dino Corich, Luigi D'Agostini. Delegati all'Assemblea Generale e Convegni Veneti-Friuliani Giuliani: Carlo Tomsig e Renzo Donati.

Alla domenica mattina i partecipanti hanno presenziato alla Messa celebrata nel Duomo di Predazzo dal Cappellano della Sezione Padre Tarcisio Tamburini, il quale nell'omelia ha rievocato degnamente le figure di don Onorio Spada e di S.E. l'Arcivescovo Antonio Santin, già Vescovo di Fiume. Il parroco locale ha porto ai presenti il suo saluto e quello della Città di Predazzo.

Dopo la Messa i nostri Soci si sono recati alla Sede della Sottosezione di Predazzo della S.A.T. accolti fraternamente dal Presidente sezionale Marini, dal Sindaco di Predazzo Giuseppe Giacomel. Dopo brevi parole di saluto e scambio di doni tra le Sezioni, ha preso la parola l'ing. Priotto per porgere il saluto dei dirigenti del C.A.I. ai soci della S.A.T. e ringraziarli dell'ospitalità. E' seguito un breve rinfresco, dopodiché, accompagnati dal T. Col. Carlo Valentino, già Comandante della Scuola Alpina Fiamme Gialle e VicePresidente Generale del C.A.I., i nostri soci hanno visitato la bel-

la, moderna Scuola Alpina G. F. soffermandosi ad esaminare tutte le sue strutture illustrate dal ViceComandante della Scuola Cap. Piero Marconi, in assenza del Comandante della Scuola Col. Giovanni Dassori, ed in particolare la perfetta attrezzatura per il soccorso alpino. Al rinfresco, offerto nei locali dei "permanenti", il cap. Marconi ha salutato i nostri soci ed ha offerto alla Sezione un originale dono; ha risposto il Presidente Innocente e il Presidente Generale Priotto, sottolineando le finalità che uniscono le Fiamme Gialle alpine ed il C.A.I., del quale la Scuola Alpina fa parte.

Al pranzo, servito nell'Albergo Bellaria, il Presidente Innocente ha ringraziato ancora il Presidente Priotto per il suo intervento, il Sindaco Giacomel per l'ospitalità di Predazzo ed il Presidente Artuso del Comitato «Amici di Don Onorio», che ha ampiamente illustrato il progetto della «Baita don Onorio Spada».

Nel pomeriggio hanno avuto inizio le partenze tra cordiali abbracci e saluti di arrivederci al Raduno dell'anno venturo.

CONCORSO DELLA BRACCO

Anche quest'anno la «Bracco Industria Chimica S.p.A.» di Milano ha bandito il tradizionale concorso per l'assegnazione della borsa di studio "Nina Bracco Salata".

La borsa di studio di Lire 2.000.000 sarà assegnata ad un neo-laureato di origine giuliano-dalmata delle Facoltà di Scienze, di Farmacia e di Medicina di qualsiasi Università italiana, distintosi nella formulazione della tesi di laurea sperimentale nell'anno accademico 1979-1980.

Le domande, corredate dei documenti di laurea (tesi, certificato di laurea con i voti riportati nelle singole materie), e del documento comprovante l'origine giuliano-dalmata dovranno pervenire alla Segreteria della Società Bracco entro e non oltre il 30 settembre.

UN PREMIO DI LETTERATURA PER L'INFANZIA

La Cassa di risparmio di Cento ha bandito anche quest'anno — ed è per la terza volta — il «Premio di letteratura per l'infanzia», che già tanto successo ebbe nelle precedenti edizioni.

Il concorso è suddiviso quest'anno in due sezioni, una riservata all'edito e l'altra all'inedito. Ai tre finalisti di ogni sezione andrà un premio di un milione.

I concorrenti dovranno far pervenire i loro lavori alla Segreteria del Premio presso la Cassa di risparmio di Cento (via Matteotti 8/B) entro il 30 settembre; dalla stessa gli interessati potranno avere maggiori informazioni.

PREMIO FEDERICO MOTTA

La Federico Motta Editore ha bandito la 2ª edizione del «Premio giornalistico Federico Motta Editore» con il seguente tema: «I Giovani e il mondo del lavoro».

Il Premio prevede l'assegnazione di L. 2.000.000 per un articolo pubblicato su quotidiani o periodici, L. 2.000.000 per un servizio radiofonico o televisivo e 4 premi da L. 500.000 per articoli o servizi pubblicati o trasmessi; articoli e servizi dovranno essere stati pubblicati nell'arco del 1981.

Termine di presentazione dei lavori il 15 gennaio 1982.

Per maggiori notizie gli interessati potranno rivolgersi alla Federico Motta Editore, via Branda Castiglioni, 7 - 20156 Milano.

LE CONFESIONI DI UN OTTUAGENARIO

continuazione della XIIª puntata

Ho dimenticato il ragazzino e mi son lasciato prendere dalla nostalgia e mi sono allontanato sul filo dei miei ricordi...

Besca dei miei vecchi...

La meraviglia dell'isola è nella sua coda, nella valle che conduce a Bescanuova. Scendendovi dal monte, un monte di pietra bianca e compatta, che rimanda il sole come uno specchio, i primi segni di una stentata vegetazione sembrano una fresca grazia del cielo discesa sul girone degli eresiarchi. Procedendo, un rigagnolo d'acqua si fa ruscello e attira lo sguardo come un grande fiume rigeneratore, intanto che il cespuglio si fa prato e il fondo calcareo 'si fa campo.

Giungendo in vicinanza del mare sembra di sfociare in una delle più pingui pianure della terra. Malato di nostalgia, vedo Bescanuova come il paese più fertile e prospero del mondo e seduto in una modesta platea da teatrino campagnolo, gomito a gomito con le famiglie dei pescatori, assisto ad un tramonto da scenografia scaligera.

Ho sotto gli occhi STATUA VEGLAE pubblicata dalla M.O. Aldo Lusardi, caduto il 5 novembre 1935 a Monte Gundi in A.O.

Il Lusardi esamina attentamente lo STATUTO e ne ricerca le fonti: il diritto romano, per quanto si riferisce alle obbligazioni, alle successioni, ai contratti; il diritto italico-veneto per quanto si riferisce all'ordinamento pubblico. E ne riporta la compilazione alla fine del secolo XIII o al principio del secolo XIV.

E non manca di dare peso ad una, apparentemente innocua licenza del compilatore: nel capitolo Iº, compare un componimento poetico "La Giustizia", tolto dal poema "L'Acerba" di quel bizzarro e inquieto spirito che fu Ceco d'Ascoli. La cosa può parer strana. Il Lusardi riconosce che questa interpolazione italiana tra le pagine dello scorrevole latino dello Statuto, non è soltanto una prova manifestata che il popolo di Veglia capiva correntemente la nostra lingua, ma un indizio notevole che il compilatore dello Statuto doveva essere un dotto italiano, e, secondo lui, il Vescovo di Veglia.

O guida santa di quest'altre donne
Le tue bilance con la spada in mano
Sono del mondo perfette colonne.
Però diritto iudicate voi
Con li volumi di Cesar Augusto
Et conscienti non spogliate altrui.
Non provocate ad ira gli alti Poli
Le man ponendo dentro il sangue iusto,
Che scenda poi nelli vostri figlioli.
Ogni peccato ha limitate pene:
O lieve o grave secondo gli avviene.
Questa virtù si vien dall'alto Cielo;
E, come il Sol illumina Oriente,
Così fa questa con suo giusto zelo.
Illustra il mondo dando a tutti il merito
E pena, vendicando sempre l'onte.
Per lei sta il mondo e non è deserto.
Iustitia non è altro, al mio parere,
Che a ciascun tribuendo sua ragione
Con firmo e perpetuo volere.
Et questa porta di trionfi oliva:
E' nella mezza parte sempre viva.

E concludeva il Lusardi: « Un popolo che ha avuto un diritto pubblico del tutto italico, dalle norme riguardanti l'attività dei suoi dominatori a quelle riflettenti l'esercizio della professione di avvocato, un popolo che ha avuto un diritto privato modellato essenzialmente su quello romano e canonico, un popolo che questi diritti consacrava in uno Statuto scritto nella lingua di Cicerone e di Augusto, un popolo siffatto non può non dirsi di natura giuridicamente italiana ».

Ed ecco la voce del Poeta-Soldato:

Ecco l'isole di sasso
che l'ulivo fa d'argento.
Ecco l'irte groppe, gli ossi
delle schiene, sottovento.
Dolce è ogni albero stento,
ogni sasso arido è caro.
Eia, patria del Quarnaro!
Alalà!

Ma ecco che il "tredicenne" del Tihanj mi tira per la giacca: « finiscila vecchione, lasciami parlare! ».

(Lui non conosceva ancora il Comandante e tantomeno Giani e Lusardi!).

Pretendeva anche di continuare « in prima persona »: naturalmente il viaggio col Tihanj.

Doppiata la punta Falco, ecco, in tutta la sua orrida bellezza, quasi un fiordo norvegese, il Porto Grande, le cui rocciose alture, illuminate dal sole, nascondono i ruderi della fantomatica Corinzia, meta di cercatori di tesori.

Poi, ad un tratto, l'incantevole anfiteatro: una vasta insenatura terminante, in fondo, in una lunga spiaggia; all'intorno le pietraie di un Carso che si elevano a 400 metri, indorate da un sole al tramonto. Il mare di un azzurro intenso, fa pittoresco contrasto con le varie gradazioni di colore delle rocce. Alle mie spalle, l'isolotto chiamato Pervicchio dal quale l'immaginazione mi fa pervenire vacanze estive, quando vi approdavo, con un "caiccio", per la caccia alle lepri, col cugino Jovo.

Girato il "molo" frangiflutti vedo, sulla "Palada" la "Casa

Veneziana" e lo squero, con impostata sullo scalo una "brazera". Nel piccolo porto tante barche dei pescatori.

Sceso a terra, imbocco la prima caletta e ricevo il saluto da due piccoli Leoni Veneti.

PAX HUIC DOMUI ET OMNIBUS HABITANTIBUS IN EA e, più avanti, in italiano, un'altra scritta: QUESTA CASA HA FATTO FAR Mº MARTIN PLICERIS, E' la prima casa costruita in riva al mare, quando, con il mutar dei tempi e la fine delle scorrerie degli Uscocchi, gli abitanti di Besca lasciarono il vecchio paese in cima al colle, stretto intorno al castello ed alla chiesa romanica di S. Giovanni.

In alto rimase il cimitero. Sali di corsa l'erto sentiero sassoso impaziente di rivedere le tombe dei miei vecchi: Giorgio detto Perasa, Pietro e Pietro Paolo, mio nonno.

Terminarono le scorrerie degli Uscocchi, ma continuarono le massicce immigrazioni dal Velebit per sfuggire alla vita grama e difficile dei CONFINI MILITARI, cercando rifugio e tranquillità sotto le ali protettrici del Leone di San Marco. Per tutta riconoscenza vi si atteggiarono a padroni: mi ricordo con quanto disprezzo mia Madre li bollava: MONTANARI (Gorinzi!) mentre lei con orgoglio si proclamava ISULANA!

Nel 1883 il Comune passava in mani slave! ultimo dell'Isola, all'infuori di quello della città di Veglia!

C'è un detto croato che vale sia per Besca che per Fiume: DOSLI SU KUČANI I POTJERALI SU UKUCANE! che posso tradurre solo nel contenuto intrinseco: SGOMBRA CHE MI CI METTO IO.

Entro nella chiesa della SS. Trinità, seriamente compreso nella mia dignità di "lonzolo" col turibolo in mano e la cotta bianca.

A destra le vecchie, tutte vestite di nero, mormoranti il rosario. A sinistra gli uomini anziani: qualcuno col costume paesano: calzoni corti al ginocchio, calze bianche e la caratteristica "calza bodola" in testa.

Procedendo serio lungo la navata centrale, rivedo a destra le giovani dalle ricche sottane col caratteristico scialle veneto sulle spalle, i capelli sistemati alla Lucia Mondella, però senza gli spilloni; a sinistra i giovani con attivo scambio di occhiate ardite.

I fanciulli seduti sui gradini ai piedi dell'altare.

A destra dell'altare un pregevole dipinto: l'ULTIMA CENA di Jacopo Palma il giovane.

Sulla navata destra una Madonna con Santi e Angeli, pregevole lavoro di Marco Marziale...

Rivedo passare per le "cuntrade" il banditore; rivedo ancora le donnette che gestivano i forni da pane, aggirarsi per le viuzze segnalando alle "clienti" le varie fasi: dall'impastare il pane casareccio fino all'invito a portarlo al forno; e qui, nell'attesa, le solite chiacchiere condite di pettegolezzi.

Ed ora l'ottuagenario riprende la parola, col saluto del Comandante agli Italiani di Veglia:

« Miei fratelli diletti,

ecco che io tengo la mano sopra la pagina della vostra risposta come sopra la pagina del Vangelo aperta quando si giura.

Voi mi avete ricordato un detto del vostro antico linguaggio:

"Biàla la vaina, pàuca la jòiva".

Ma nell'uva poca di Veglia è tutta l'essenza del sole italiano; e la nostra prossima vendemmia ne sarà dorata.

Inebriabor ab ubertate tua.

Siate sicuri come siete fedeli... ».

Lasciamo alle spalle l'Isola e riguardiamo la nostra città natale e ricordiamola con le parole del Comandante:

« Eccola, la città nostra, con i suoi tetti, con le sue vie, con le sue piazze, con le sue rive, mezzo marina, mezzo carsica, tutta italiana, ricca di lauri e fiorita di oleandri che non sono se non rose innestate ai lauri.

Eccola. Adoriamola così com'è radicata nel sasso e nell'amore: nel sasso della medesima natura di quello che dal San Michele a Monfalcone s'abbeverò di tanto sangue nostro; nell'amore della medesima essenza di quello che coricò tanto fiore di nostra gioventù nei cimiteri senza ombra.

Eccola, col suo cimitero selvaggio come una di quelle doline rugginose che erano le disperate fosse dei fanti. Eccola, con la scala del suo calvario, che non ha più stazioni, dove all'alba sale la sua costanza e a vespro scende la sua speranza. Eccola, col suo rudere d'arco romano incastrato nell'invitta miseria della città vecchia; ch'ella tiene per pegno come una gemma legata nel cestone di un anello nuziale. Eccola, con le sue case piene di dolore celato, piene d'inimicizia coperta. Eccola, con la sua meravigliosa febbre senza remissione, che lotta da secoli a espellere il morbo estraneo.

Eccola, tutta quanta, così com'è viva com'è una e diversa, mille volte più grande delle mura, mille volte più gloriosa della sua storia. Miserabile e adorabile, eccola alla nostra misericordia e alla nostra adorazione.

San Vito la solleva nella palma della mano e ce la mostra, come l'officiante inalza l'Ostensorio.

Il patrono domanda un atto di misericordia per la città che ha patito e patisce e non vede la fine del suo patire. Domanda un atto di adorazione per la città che ha meritato il sero dei martiri col suo martirio e il premio della beatitudine con la sua costanza ».

Pietro Barbàli

L' INCONTRO DI MONTE ZURRONE

La preannunciata manifestazione al Sacrario di Monte Zurrone, perfettamente organizzata dall'Opera dei Caduti senza Croce, si è svolta secondo il programma prestabilito con lo intervento, oltre che di numerosi ex combattenti e aderenti all'Opera, delle rappresentanze civili e militari.

L'orazione ufficiale è stata tenuta dal Gen. Bastiani, Presidente del Gruppo Medaglie d'oro.

Nel corso della cerimonia è stata consacrata la nuova urna contenente i nominativi dei gloriosi Caduti senza Croce e il cippo eretto in memoria del sacrificio dei giuliani e dalmati.

Numerosa la partecipazione di nostri concittadini, provenienti per la maggior parte da Napoli e dalle altre province vicine.

« LA TESSERA DEL PAN »

Una nostra cara concittadina da tempo ci chiede di pubblicare il testo della canzone « La tessera del pan » che si cantava diffusamente a Fiume nel corso della prima guerra mondiale; si vede che anche quando si doveva tirare la cintola i fiumani sapevano tenere vivo il loro brio abituale e non potendo soddisfare l'appetito cercavano di tirare su con il canto il proprio morale. Ed ecco il testo della canzone in parola:

E la tessera e la tessera
oggi di là xè un vormento,
la ghe occori ai preti e ai frati
e alle monighe in convento.

Ed un giorno una signora
ghe domanda al botegher
"la me vendi quattro strusse
la me fazi 'sto piaser".

Lù ghe dixè pian in recia
"No ghe vendo gnanca un corno
senza tessera del pan".

E i soldati de Cadorna
sette mesi che no i avanza,
i patissi fredo e fame
i patissi mal de panza.

E le tabachine in gringola
le corri come matte
le va in cerca della tessera,
la tessera del pan.

L'altro giorno le gò viste
con un biglietin in man;
mi ghe dago una ociada:
xè la tessera del pan.

Chi va pian va san,
chi se rabia va col tram,
non ti bechi gnanca un deca
senza tessera del pan.

Xe passado mezzogiorno
tutto el pan xè ancora in forno,
così ziga siora Ida
furibonda, inferocida.

"A Tonin, ciò, fiol d'un can
co' ti speti con 'sto pan?
ah, ti dormi, va in malora;
quante babe speta fora.

Senti come la bestemia,
gnanca fosse la vendemia;
come sburta questa gente!
gnanca i dassi el pan per niente.

No sburtevo, fè pian".
"Iero prima e son indrio",
"La sta ferma o la xe movi?"
"No sburtar che rompo i ovi!"

E anche i cuceri se lagna
che i cavai no ghe va avanti,
anche loro i pretendi
la sua tessera del pan.

E San Piero in paradiso
el ghe dise a San Tomaso:
"femo insieme un bel sorriso
che qua non servi la tessera
[del pan".

SONO STATO A... MESSINA



Messina: Duomo

Se vogliamo la Sicilia non è molto lontana dalla Puglia; con una buona macchina di media cilindrata la si può raggiungere in cinque ore circa. Da Bari a Massafra (percorso in autostrada) si arriva subito sulla Statale 106 che, partendo da Taranto, rasenta da vicino la bellissima costa del Mar Jonio con le sue lunghe spiagge di arenile, poco frequentate e non ancora raggiunte dal "turismo di massa", dove si può stare ancora tranquilli a godere le bellezze create dalla natura, veramente uniche nella loro specie.

Si prosegue così fino a Sibari; da qui una fettuccia di circa 25 chilometri collega la cittadina all'ingresso dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria (senza pedaggio) che ci permette di raggiungere Villa San Giovanni in due ore circa, ove avviene l'imbarco per la Sicilia. La traversata, che dura mezz'ora, è molto interessante. A metà percorso si possono ammirare dalle due parti: la costa calabrese che si allontana e quella siciliana che sempre di più si avvicina e che sono una delle cose più belle che un turista possa osservare. Ho già avuto l'occasione di ricordarlo: durante la navigazione sembra un poco come trovarsi sulle nostre motonavi che collegavano Fiume alla sua bella riviera.

Sul traghetto un "picciotto" (abusivo) in cambio di una buona mancia (quasi obbligatoria) si impegna di pulirti i cristalli della macchina.

Arriviamo a Messina di sera e qui subito ci appare il lunghissimo lungomare tutto illuminato che mette in evidenza i suoi moderni palazzi; sui tetti di questi, molte insegne luminose che reclamizzano le autovetture della FIAT, marche di orologi e di liquori che vanno per la maggiore nonché località turistiche da visitare.

Messina: 255.000 abitanti. Importante città di aspetto tutto moderno, situata sulla costa occidentale dello stretto omonimo, con lo sfondo dei monti Peloritani. Porto della Sicilia per chi vi accede dal continente, nodo di traffici e centro commerciale con attivo porto, la cui imboccatura si vede chiusa dal cinquecentesco forte spagnolo di San Salvatore dal quale si leva una colonna votiva con la statua della Vergine benedicente: « Vos et ipsan civitatem benedicimus ». Distrutta da un terremoto nel 1783, fu rasa al suolo da quello del 28 dicembre 1908.

I danni arrecati a Messina dalle incursioni aeree, effettuate da apparecchi in stormi numerosi e frequenti che battevano da altissima quota la cit-

tà, furono accresciuti per le razzie e le devastazioni prodotte da militari e borghesi nel primo periodo dell'occupazione alleata.

Gravissimi danni subirono anche gli edifici pubblici (le abitazioni danneggiate si calcolano in ragione del 95%), per quanto di tipo di costruzione bassa, e i servizi urbani.

Il 17 agosto 1943, sconfitte le armate italo-tedesche, 38 giorni dopo il loro sbarco in Sicilia, gli Alleati occuparono Messina.

Mio desiderio sarebbe di raggiungere l'abitazione della Signora Teresa Monasterace; sappiamo che abita a Messina, ma non conosciamo il suo indirizzo. Fa nulla, la ricordiamo ugualmente ai nostri lettori ed intanto seguiamo per Taormina Sud, dove si stende la spiaggia di Giardini e Naxos. In questa località mia sorella Tatiana ha un villino vicino al mare, zona stupenda e tranquilla; si può pescare, riposare, fare i bagni e osservare, oltre una svariata quantità di turisti provenienti da tutte le parti del mondo, le tedeschine che fanno il bagno con il monochini. Il panorama è stupendo, ve lo assicuro!

Il giorno dopo, eccoci nuovamente sull'autostrada che ci porta da Taormina a Messina. In questa simpatica città dalle vie molto lunghe e larghe, abitano solo cinque famiglie di nostri concittadini.

Percorriamo il lungomare Vittorio Emanuele ammirando il panorama dello "Stretto" con i traghetti che vanno e vengono collegando la città con il continente e gli aliscafi che volano a pelo d'acqua portati in pochi minuti dall'altra parte, fino a raggiungere Piazza Unità d'Italia dove troneggia la fontana con la statua del Nettuno armato del suo tridente. Da qui una strada si dirige direttamente in Via Cuppari dove al n. 506 - Isolato 30 - abita la concittadina Kelemen Agnese ved. Giordani con i suoi familiari.

Siamo attesi, quindi diventa tutto più facile. Troviamo la famiglia riunita al completo. La Signora Agnese abita con la figlia Marina (nata a Fiume), insegnante presso le scuole elementari, sposata con un messinese; hanno una bambina di pochi mesi: Emanuela.

I Kelemen sono di origine ungherese. Il papà della Signora venne trasferito (quando Fiume apparteneva all'Ungheria) da Nagykanizsa a Fiume; era dipendente delle poste. Anche la mamma era ungherese. Famiglia numerosa, composta da 7 figli (oltre ai genitori): Ferry, Margherita, Mary (sposata con il concittadino Nino Malinarich, è morta a Torino), Janci (gemello di Mary - lavoravano tutti e due presso i Cantieri Navali), Enrico, Fabiano e la nostra Agnese. Tutti i suoi fratelli sono morti. Abitavano a Fiume in Via Bellaria.

Nella nostra città ha conosciuto suo marito, il Signor Ramiro Giordani, anche lui proveniente da una famiglia nu-

merosa (7 fratelli: Amelia, Otello, Pompeo, Gina, Alice, Guido - tutti morti in America) che prestava servizio, nei primi anni, come bidello presso la Scuola "Daniele Manin", successivamente presso l'Istituto Tecnico Magistrale in Via Belvedere, ultimamente presso la scuola di Cosala.

Lasciarono Fiume nel 1947 alla volta di Carciano (Perugia) dove rimasero per sette anni; dopo, nel 1953 vennero trasferiti a Messina. Qui il capofamiglia continuò a lavorare presso il Comune fino al giugno del 1968; tre mesi dopo è venuto a mancare.

Anche il figlio Umberto abita a Messina (Cond. S. Paolo - Palazzina B) lavora presso il Centro Elettronico del Comune di Messina, è sposato con una messinese, non hanno figli.

L'altra figlia Silvana (mia compagna di giochi) abita a Trieste (Via Fabio Severo, 20), ha perso da poco il marito, ma vive in compagnia delle figlie.

A questa simpatica riunione doveva partecipare anche la Signora Surina Valeria ved. Stassi; non è venuta; la sentiamo però telefonicamente. Si scusa per non essere potuta venire, ha il figlio Mario ammalato. Accettiamo le scuse e con piacere la ricordiamo.

La Signora Stassi vive da sola in Piazza Castronovo is. 494. Suo marito lavorava presso lo Acquedotto di Fiume. Se non vado errato, abitavano a Torretta. A Messina, invece, dove si sono trasferiti dopo l'esodo, prestò la sua opera presso lo Autoparco Municipale. Nel 1968 è andato in pensione, due anni or sono è venuto a mancare.

La Signora Valeria ha tre figli: Emilio, lavora presso la ditta che gestisce la linea degli aliscafi; si è sposato con una ragazza di origine greca, hanno tre figli. Mauro, invece, lavora presso la S.I.P., si è sposato con una sua collega, di Messina, hanno tre figli. Anche Ornella si è sposata con un siciliano.

A questo punto salutiamo questi nostri simpatici amici-concittadini, con i quali siamo stati in compagnia un paio di ore.

Ed ora permettetemi di ricordare che a Messina abita pure una mia cugina Almira Cobelli, sposata con l'avv. Totaro (Torre del Faro - Palazzo Arcadia). Ma è impossibile trovarla in casa. Sarà sempre in giro? Vive ormai da tanti anni lontana dal nostro ambiente fiumano che, probabilmente, nemmeno lo ricorda.

Dovevamo visitare anche la famiglia del dott. Antonio Daliberti (Via Nuova Panoramica Stretto 1405), ma non hanno risposto alla nostra richiesta. Sarà giusto l'indirizzo?

Riprendiamo posto in macchina e ritorniamo a Taormina dove ci attende un ambiente internazionale.

Domani pomeriggio ritorneremo a Messina per intervistare un carissimo amico, benemerito concittadino fiumano.

Sergio Stocchi



Dopo gavèrve menado per squasi un ano in tuti i zinema de Fiume, dovare' ameter che son un pochetin stancheto, ma, sicome "ciacolare necesse est", permetème de sentarse sora una carega e scominzar contarve qualcosa. E save' cossa che ve contaro'? Ve contaro' un per de quele sempie storie de castovani, stupide come la note, che xe stade lassade fora dal libro del Gigante, el "Folklore Fiumano". Senza perder tropo tempo, ècovele qua.

La biblioteca de Castua

El novo paroco de Castua el se gaveva presto inacorto che la jente dela sua plovania jera bastanza indrio cole carte. Allora, per sburtar un bic' in avanti la cultura dei sui parochiani, el ga pensa' de aprir una biblioteca in tela sagrestia dela ciesa. El ciama el piu' sgaio dei castovani e ghe dise: « Cio', Frane, ti che ti xe 'sai piu' studiado de tuti i altri, de adesso in poi ti sarà el bibiotechèr. Ogni volta che qualchedun vien imprestar un libro, ciapa un fojeto de carta e scrivighe sora el titolo del libro, el nome del autor e el nome de chi che lo ga ciolto per leger ».

Dopo qualche jorno, el paroco vien veder come che va avanti la baraca. Sul primo fojeto de carta che el grampa, el te lege: « I TRE MOSCHETTIERI - Alessandro Dumas opur Miro Balas ». « Cio', Frane », ghe domanda el paroco, « cossa vol dir che ti ga scrabiado qua Alessandro Dumas opur Miro Balas? ».

« La me deve scusar, reverendo », ghe fa el Frane, « ma no rivo ricordarse se el Dumas xe quel che ga scritto el libro opur quel che lo ga ciolto a casa per légerlo ».

El cugin de Castua

El Toni Superina jera un brosqar bastanza rico e paron de una granda casa in Monte Croze, sora Cosala. A Castua el gaveva una vecia zia, che se chiamava Nada.

Un bel jorno la zia Nada ghe va far visita e ghe dise: « Cio', Toni, con tuti quei bori che ti ga e con sta granda casa, fórsi che te ocoreria un servo. Come saria che ti ghe dassi lavor al mio fio Jure ». Cicere e ciacere de qua, tira e mola de la', el Toni ga deto de si.

Sto Jure jera un bon diavolo de castovan, solo che ghe mancava 'sai la memoria e tuto el dismentigava dal naso ala boca.

Ma el Toni Superina, sgaio come sempre, el ga trovado subito un bon rimedio. Una matina el ghe dise: « Cio', Jure, compena che ti finissi de netar la stala dele cave; va dal botegher e còmprime tute le robe che te go scritto sora sto fojeto de carta. Con sta lista in man, ti xe sicuro de no dismentigarse de gnente ».

Finido el lavor in stala, el Jure va dal botegher, che jera bastanza lontan dela casa. Dopo piu' che una ora, sto zobane de castovan el te torna senza gnente in man.

E al Toni Superina, che ghe spartiva de tuto, el ghe ga deto: « Cossa ti vol, cugin mio, go dismentigado la lista a casa ».

Niflo

RICORDI DI CASA NOSTRA

Carso secco
ben celi i succhi
sotto la scorza
e tieni saldo
fruttificando sodo.

FIUME 1964

Lungo la costa
avara di terra
si stende
si allunga
la città.
Case
gialle
spellate
di chi partì.
Ossa
di chi
qui visse
e morì.
Cielo
sopra il monte
dove scende il sole
segnando la strada
di chi
esule
se ne andò.

Anita Antoniazio

CARSO

Grigie pietraie
spuntate sui prati
tra i cespi
su cime
di larghe colline
masiere aggrumate
innervano
il verde nuovo
dell'altro giorno.
Carso arso

LIBRI

LA RIVISTA FIUME

La ripresa delle pubblicazioni della rivista FIUME è stata accolta molto favorevolmente, a quanto ci è dato sapere, dai nostri concittadini e da quanti si interessano della storia delle nostre terre.

«La Difesa Adriatica» ha voluto segnalare l'iniziativa da noi presa con un articolo su tre colonne augurandoci buon lavoro e ricordando i vecchi collaboratori della rivista, menzionati del resto anche nell'articolo di presentazione della nuova serie. Gli amici della Difesa ci hanno inoltre voluto tirare le orecchie per avere noi scritto che la precedente serie aveva sospeso le sue pubblicazioni nel 1974, mentre a loro avviso tale sospensione sarebbe avvenuta soltanto nell'anno successivo. Siamo costretti a restare fermi nella nostra indicazione in quanto l'ultimo numero della rivista pubblicato a suo tempo reca ben chiaro sulla copertina la dicitura «Anno XIX-XX - Gennaio 1973 - Dicembre 1974», anche se poi dalla scritta in calce «Roma, 1975» risulta che venne messo in distribuzione appunto nel 1975.

* * *

Anche «L'Esule» — il simpatico e combattivo periodico milanese — ha voluto segnalare la rinascita della rivista venuta a colmare «una lacuna che con il suo silenzio aveva privato troppo a lungo gli studiosi di storia fiumana di una delle fonti più accreditate». Una sola imprecisione nell'articolo dell'amico Venanzi, là dove scrive che il racconto di Riccardo Gigante è tratto dal libro «Il Folklore fiumano» (edito recentemente dal nostro Libero Comune) mentre invece si tratta di uno scritto finora inedito segnalatoci gentilmente dall'amico dott. Andrea Petrich, Conservatore del Museo Fiumano di Roma.

Quanti desiderano ricevere una copia della rivista sono pregati di richiederla o alla Segreteria del Libero Comune di Padova o al Circolo Giuliano-Dalmata di Milano o al Comitato ANVGD di Milano.

LIBRI

Manlio Valerio - «Vecia aria nostrana a Trieste».

L'ing. Manlio Valerio, figlio dell'avv. Alfonso Valerio, già Podestà di Trieste nel periodo antecedente la prima guerra mondiale e poi Sindaco della città dopo la sua redenzione, ha voluto dare alle stampe per i tipi delle Edizioni Italo Svevo di Trieste una assai interessante pubblicazione che ha intitolato «Vecia aria nostrana a Trieste».

Più che di un racconto si tratta di una raccolta di notizie relative alla Trieste della epoca e all'attività svolta per lunghi anni dal Podestà Valerio, spesso riprodotte in forma di semplici appunti, quasi note di un diario scritto in forma telegrafica; ogni argomento potrebbe essere la base per una narrazione più ampia e più dettagliata.

Con affetto filiale l'ing. Va-

lerio illustra, l'animo, lo stile, il carattere di suo padre, la sua multiforme attività tesa a potenziare lo sviluppo economico della città ma sempre con nette tendenze irredentistiche.

E' interessante leggere anche la descrizione della vita familiare quale si svolgeva in quegli anni lontani, descrizione dalla quale emerge la figura della madre, tipica delle nostre donne di quell'epoca.

Moltissime le fotografie, delle quali alcune inedite, e ricca la bibliografia. Nel testo è ricordata spesso anche la nostra Fiume, dati i rapporti intercorrenti tra le due città.

La bella pubblicazione — per la quale non possiamo che compiacerci con l'ing. Valerio — è preceduta da una presentazione scritta dall'on. Manlio Cecovini, attuale Sindaco di Trieste, e da una introduzione scritta dallo storico Silvio Rutteri.

Bruno Zoratto - «La guerra segreta fra le due Germanie».

Per i tipi delle Edizioni Thule l'amico Bruno Zoratto, che da anni risiede a Stoccarda e che della situazione esistente in Germania è profondo conoscitore, ha dato alle stampe una sua nuova fatica dedicata alla guerra segreta tra le due Germanie, in atto da anni.

Lo Zoratto — del quale abbiamo in passato segnalato gli studi su Adenauer e su Strauss e su Otto d'Asburgo — ha questa volta affrontato un tema difficile e delicato, dato che il problema dei servizi segreti delle due Germanie costituisce non solo un problema tedesco ma un problema europeo.

Recensire il libro dello Zoratto non è possibile, dato che ci vorrebbe uno spazio ben superiore a quello del quale possiamo disporre. Ci limitiamo pertanto a segnalare a quanti si interessano di conoscere più a fondo le lotte che si svolgono dietro le quinte per arginare le iniziative degli avversari.

NUOVO LIBRO DI STOCCHI

Abbiamo appreso con piacere che l'amico e nostro validissimo collaboratore cav. Sergio Stocchi ha recentemente dato alle stampe una sua nuova pubblicazione.

Nel nuovo libro, «Raccolta di scritti fiumani», sono contenuti racconti, disegni, proverbi e fotografie di Fiume di una volta, dello stesso autore e di molti altri concittadini sparsi in Italia ed in tutte le parti del mondo.

Sappiamo che il libro è stato recentemente presentato dal dott. Mario Stelli a Gaeta in occasione di una riunione di concittadini fiumani residenti nella Campania ed accolto molto favorevolmente.

All'amico Sergio, ben noto ai lettori del nostro giornale, non possiamo che esprimere il più sincero plauso.

Chi desidera ricevere una copia del volume potrà richiederla a Stocchi, scrivendo a Bari (c.a.p. 70124 - Via Capruzzi n. 252) e inviando l'importo di L. 16.500 (spese di spedizione comprese).

UNA FOTO DI TEMPI LONTANI

La concittadina Antonietta Arabal in Schulz, da S. Margherita Ligure ove risiede, ci ha inviato la fotografia che qui sotto riproduciamo; si tratta delle compagne di scuola che, ultimati gli studi, si riunivano annualmente all'inizio del mese di settembre per un amichevole incontro e per mantenere vivi i loro rapporti.

L'incontro quell'anno avvenne in casa della signora Cattalinich Bellasich e vi parteciparono le seguenti concittadine:



(in prima fila): Maria Blasich, Elena Cattalinich, la direttrice Emma Brentari, la Capoclasse prof.ssa Celinda Brusaferrò, Antonietta Valentini, Antonietta Schulz, Bianca Krieger, Dora Tuchtan, un'invitata e Anita Angheben;

(in seconda fila): Argia Gelletich, Anna Carl, Laura Lado, Anita Culotti e l'avv. Bellasich, padrone di casa.

La signora Schulz comunica che sarà grata a quelle compagne di allora se vorranno scriverle; il suo indirizzo è S. Margherita Ligure, via Gramsci, 1.

Nella Nostra Famiglia

Diamo notizia, come è ormai consueto, dei principali avvenimenti che negli ultimi tempi hanno maggiormente interessato famiglie della nostra collettività.

E, rinnovando le espressioni della più sincera partecipazione al loro dolore, cominciamo subito con il segnalare

I nostri lutti

Ci hanno lasciato per sempre:

il 10 marzo, a San Remo, dott.ssa BIANCA MARIA RAVASI, vedova del Legionario Fiumano dott. Leonardo Comerci;

il 15 aprile, a Rodello d'Alba (Cuneo), JOLANDA SUPERINA, di anni 77; La ricordano con dolore il marito Melchiorre, i nipoti Luciana e Luciano Cagnasso e gli amici Raoul ed Irene Pamich;

il 10 maggio, a Perugia, CARLO FABRIS;

il 19 maggio, a Roma, UMBERTO SMOQUINA, di anni



84, già Capotecnico al nostro Silurificio e, dopo l'esodo, alla Mira Lanza di Genova, lasciando nel dolore le figlie Nives e Leda, il genero Alberto Francini, gli adorati nipoti, la piccola Francesca, il fratello Nino, le sorelle Tina e Mimi, la cognata Elsa e gli altri congiunti; per suo espresso desiderio è stato tumulato a Genova;

il 24 maggio, a Santiago del Cile, il cav. RENATO BULLIAN, di anni 56; funzionario



d'Ambasciata e Console d'Italia a Santiago; lo comunicano con profondo dolore la mamma Anna Persa ved. Bulian e la sorella Liliana Pivac;

il 3 giugno, a Napoli, MARGHERITA MENARD, consorte del rag. Francesco Bottino; la scomparsa, che dopo l'esodo si era trasferita col marito a San Severo, apparteneva ad una vecchia e stimata famiglia fiumana;

il 5 giugno, a Melbourne, GASTONE CRESPI; ce lo comunica il fratello L. Oscar, che con l'occasione ci chiede di portare i suoi saluti agli amici di un tempo e di comunicare loro il suo attuale indirizzo: «16-15, 149 Str -

WHITESTONE 11357 - NEW YORK (USA)»;

il 5 giugno, a Trieste, VIRGINIA LAMPRECHT in DONATI, di anni 76, madre dell'amico Renzo, Segretario della Sezione di Fiume del CAI;

il 19 giugno, a Torino, il Legionario Fiumano GIUSEPPE PASTORINO, già appartenente alla Compagnia Genio Telegrafisti nel corso dell'impresa dannunziana; insegnante per lunghi anni nelle scuole statali, rimase sempre fedelissimo alla Causa Adriatica e fu anche Consigliere Nazionale della Legione del Vittoriale;

il 19 giugno, a Trieste, FIDES FULVI, di ben nota e stimata famiglia fiumana;

il 21 giugno, a Napoli, il cav. ARMANDO RUOCCO, di anni 86, fiumano di elezione e sempre vicino, dopo l'esodo, alla nostra collettività. Giunto a Fiume come funzionario delle FF.SS. aveva sposato la concittadina Noemi Antoniazio Bocchina; lo comunica a quanti lo conobbero la nipote professoressa Anita Antoniazio, Padova, anche a nome degli altri parenti;

il 22 giugno, nelle vicinanze di San Giorgio di Nogaro, per tragico incidente motociclistico



ROBERTO PERCOVICH, figlio di Franco e di Marisa Magris e nipote dell'amico rag. Marcello Percovich, Consigliere del nostro Libero Comune.

Lo Scomparso, che aveva appena 17 anni e che risiedeva con la famiglia a Gorizia, era andato a trovare il fratello Giorgio a Lignano e stava tornando a casa quando ha trovato tragica fine nella località di Casali Feruglio; trasportato all'Ospedale di Palmanova non sopravviveva alle gravi ferite riportate nell'incidente.

I funerali dello sventurato giovane si sono svolti nel Duomo di Gorizia presenti un gran numero di amici e conoscenti della famiglia Percovich; molti gli sportivi goriziani dato che Roberto era stato una promessa del basket goriziano fino a quando, due anni or sono, un incidente lo aveva costretto ad abbandonare questa attività.

Ai desolati genitori, ai fratelli Giorgio e Fabio, all'amico Marcello non possiamo che confermare la nostra sincera partecipazione al loro immenso dolore;

il 6 luglio, a Firenze, dopo lunga malattia, il dott. LUCIO SENIGAGLIESI, di anni 57, medico-pediatra; lo piangono la moglie Fortunata Rossi e le figlie Annarita e Sofia, insieme agli altri congiunti.

RICORRENZE

Nel trigesimo della morte di **ARGEO PENSO** la mamma Innocenta, che lo amò immensamente e che lo aveva visto crescere buono e generoso, pur sofferente per lo esodo che lo aveva strappato dalla sua Fiume che sempre rievocava con profonda nostalgia, lo ricorda con immutato affetto e con profondo dolore a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

* * *

Nel 3° anniversario della scomparsa (13/7) della loro indimenticabile

NEREA GHERSINCICH
in **BONDIS**

il marito **Giuseppe** ed il figlio **Tullio** lo ricordano con immutato dolore a quanti lo conobbero.

* * *

Nel 4° anniversario (29/6) della scomparsa del marito **MARIO SCROBOGNA** e della sorella (13/7)

LINA FERRARETTO
in **STASSI**

Luigia Ferraretto ved. Scrobogna lo ricorda con immutato affetto.

Notizie liete

E passando a segnalare fatti ed avvenimenti che hanno recato gioia in famiglie di nostri concittadini facciamo i nostri rallegramenti a:

FLAVIO e **MARIA ANTONIETTA DERENCIN**, Padova, per la nascita della primogenita **Gabriella**; i nostri rallegramenti vanno ovviamente estesi ai nonni rag. **Ferruccio** e **Nives Derencin**;

coniugi **FRANCESCO (FRANZI) MERCI** e **GIOVANNA (NINA) TONC**, Roma, che il 3 giugno hanno festeggiato le loro nozze d'oro, contornati dal figlio **Ferry**, con la moglie **Annamaria Mari** ed i piccoli **Susanna** ed **Andrea**, dalla figlia **Anny**, con il marito **Dino Ascari** e la figlia **Roberta**, da numerosi parenti ed amici;

MAURIZIO STERLE e **MARY KEISER**, Amsterdam, per la nascita del primogenito **Raimondo** (19 aprile);

cav. **ANTONIO LORENZINI**, Milano, il quale ha vinto il primo premio alla recente Mostra-Concorso per collezionisti di Genova, presentando una ricca raccolta di documenti e stampe comprovanti l'origine italiana di Fiume e le atrocità commesse dagli infoibatori slavi.

la mamma **Vittoria** e dalla sorella **Elfride Weisz**, Rapallo: Lire 5.000;

marito **MARIO SCROBOGNA**, nel IV anniversario (29/6) e della sorella **LINA STASSI**, nel IV anniversario (13/7), da **Luigia Ferraretto** ved. Scrobogna, Padova: Lire 10.000;

NEREA GHERSINCICH in **BONDIS** nel 3° anniversario (23/7), dal marito **Giuseppe** e dal figlio **Tullio**. Treviso: Lire 30.000;

MARGHERITA MENARD in **BOTTINO**, dal marito rag. **Francesco**, San Severo: Lire 50.000; da **Carmine Visintini**, Verona: Lire 10.000; da **Wilma Dolenz**, ricordando quanto la scomparsa fosse amica della sua sorella **Sofia**: Lire 25.000;

ARGEO PENSO, dalla mamma **Innocenta Peglianich** in **Penso**, Rosolina: Lire 10.000;

genitori **RODOLFO DE GIUSTINI** e **ANNA SEPICH**, nonché del fratello **EMERICO DE GIUSTINI**, da **Hilda de Giustini** in **Calimani**, insieme al figlio dott. **Roberto**, Milano: Lire 50.000;

VINCENZO, LIONELLO, LUCIO e **CLAUDIA LEONESSA**, da **Elisa Leone** e figli, Torino: Lire 20.000;

in memoria del papà **VALERIO VADASZ**, da **Laura Vadasz** con il marito **Carmelo Pressich**, Vicenza, rag. **Sergio Vadasz**, con la moglie **Lina**, Montréal, e **Lucy Vadasz** con il marito **Mario Granich**, Winnipeg: Lire 50.000;

cap. **EMILIO SOBOTKA**, dalla moglie **Antonia Dorini** con i figli **Aldo** e **Wanda Farinati**, Rovereto e Verona: Lire 5.000; dalla sorella **Jole** e dal cognato **Ettore Tuchtan**, Vicenza: Lire 5.000; da **Eugenio** e **Raffaella Scotti**, Genova: Lire 30.000;

VITALE RATCOVICH, dai cognati **Isa** ed **Arrigo Tutti**, Livorno: Lire 10.000;

cognata **SABINA LENASSI** ved. **POLI** e della sorella **PIERINA**, da **Gina Poli** ved. **Norilker**, Mestre: Lire 20.000;

nonni **GIUSEPPE** e **NICOLINA PAGONI** e **FRANCESCO** e **LUIGIA MODERINI**, da **Alfio**, Ardenia e **Alida Moderini**, Recco: Lire 10.000;

com.te **GIULIO FELICI**, dalla figlia **Fiore Kielland**, Genova: Lire 5.000;

coniugi **MARCELLINO** e **DOMENICA BENNICI**, nel 1° anniversario, dai figli **Elena** e **Gino**, dal genero **Salvatore Abbagnato**, dai nipoti **Nicola** e **Marcello**, Palermo: Lire 10.000;

EUGENIO VIEZZI, nel 4° anniversario (19/6), dalla moglie **Aurelia Nagy**, Trieste: Lire 10.000;

genitori ing. **EZIO** e **JOLANDA CHIEREGO** e del marito **FRANCO DEL PUNTA**, da **Lea Chierogo** ved. **Del Punta**, Roma: Lire 10.000;

MARIA STOCHICH, da **Teodora (Dora) Butcovich**, Roma: Lire 10.000;

GUERRINO SVAGNA, nel 24° anniversario (13/4), dalla moglie **Davora** e dai figli **Ileana**, **Linda** e **Rocco**, Milano: Lire 10.000; mamma **ANTONIA SMILOVICH**, nel 3° anniversario (13/6), da **Alba** e **Carolina Penco**, Trieste: Lire 10.000;

ROLANDO MARUSSI, nell'anniversario della sua scomparsa (8/6), dalla mamma **Giuseppina Lenaz** ved. **Marussi**, Trieste: Lire 20.000;

rag. **ETTORE MISTRETTA**, nel 18° anniversario (10/6), dalla moglie **Elena**, Trieste: Lire 10.000;

GIOCONDA MURAROLI e **FRANCESCA PEZZULIN** ved. **SVIGELI**, da **Amedeo** e **Nerina Bernardis**, Novara: Lire 10.000;

FRANCESCO DESCHMANN, nel X anniversario, dalla moglie **Maria Maroth**, unitamente alla

figlia **Rita**, Borzonasca: Lire 10.000; **RENATO BULIAN**, dalle cugine **Jone Sestan** e **Alice Sestan** ved. **Costantini**, Biella: Lire 50.000;

PIERA ALBERTINI ved. **LORIANI**, dalla famiglia **Maxer**, Bolzano: Lire 10.000;

BIANCA SECCHI in **POSCHINI**, nel 2° anniversario (27/5), dal marito **Norberto** e dalla figlia **Livia**, Roma: Lire 25.000;

INES CALCICH ved. **DELISE**, da **Alfredo Spadoni**, Milano: Lire 10.000;

MODESTA PAULOVATZ in **SIGNORELLI**, nel 1° anniversario, dalla cugina **Cristina Blau**, con la figlia **Jolanda**, Genova: Lire 10.000; dalle amiche **Carlini**, de **Dominicis**, Dolenz, Genova: Lire 30.000; da **Ada Demori** ved. **Viti**, Genova: Lire 5.000;

rag. **VITO SAMSA**, nel 1° anniversario, dagli amici **Dante** e **Stefania Franco**, Bologna: Lire 10.000;

CARMELA BESCOCCA in **PURKINJE**, dal dott. **Enrico Weichand**, Udine: Lire 10.000;

OSCAR BRAZZODURO, dalla moglie **Lola Rack**, Bolzano: Lire 3.000;

ELVIRA DOBREZ PAPPETTI, dalla cognata **Rita Pappetti Persi**, Roma: Lire 30.000;

NIVES MILLI MUSTO, dalla amica **Maria Colacevich**, Fiesole: Lire 10.000;

JANCO LABUZ e **NEREO MIHALICH**, dai cognati **Gastone** e **Letizia Africh**, Genova, e dalla nipote **Egle Africh** in **Gandolfi**, Camogli: Lire 20.000;

com.te **STEFANO JELUSSI**, da **Romeo Santilini**, Roma: Lire 10.000;

VEDRA SERDOZ, nel X anniversario, dalle sorelle **Neva Prenner** e **Zori Dobrilla**, Genova: Lire 20.000;

marito e padre **RENATO BLASICH**, nel 7° anniversario, e dei genitori e nonni **GIOVANNI VALENCICH**, nel 29° anniversario, e **FRANCESCA VALENCICH**, nel 4° anniversario, da **Ileana Valencich** ved. **Blasich** con i figli **Furio** e **Flavio**, Chiavari: Lire 10.000;

UMBERTO SMOQUINA, dal fratello **Nino** e dalla cognata **Elsa**, Torino: Lire 10.000; dalle famiglie **Mayländer-Smoquina**, **Delost**, **Radmann**, **Francini**, Roma: Lire 50.000;

dott. **SESINO SENIGAGLIESI**, dalla moglie **Wanda Arzani**, Roma: Lire 10.000;

ELIDE COS-SPANO, nel 5° anniversario, dal cognato **Giusto Cossutta** e dalla sorella **Anna Cossutta**, Roma: Lire 15.000;

BIANCA SECCHI in **POSCHINI**, nel 2° anniversario, dal fratello comm. dott. **Ruggero Secchi**, Genova: Lire 10.000;

NANDO NERI, nel 4° anniversario (20/6), dalla moglie **Vittoria Tomaz**, Genova: Lire 10.000;

NARCISO e **MARCELLO SKENDER**, dalla sorella **Caterina Molaroni**, Pordenone: Lire 3.000;

FIDES FULVI, cara compagna di scuola, da **Gisella Piriavitz**, Trieste: Lire 5.000;

CHANITA ABRAMOVICH, nel 2° anniversario (8/9), da **Anita Abramovich**, Parma: Lire 10.000.

DALL'ESTERO
Mario Stroligo e **Santina Perich**, Perth, in occasione del 40° anniversario del loro matrimonio: Lire 11.820;

Augusto Botteri, Kristiansands (Norvegia): Lire 20.000;

N. Krizmar, Sydney, in memoria della mamma **ROBERTA BROZOVICH**: Lire 12.930;

Ermida Otmarich, Brisbane, in memoria del marito **INNOCENTE** e del figlio **MICIO**: Lire 19.455;

Velimiro Turanov, Nonmouth: Lire 11.820;

Gioconda Padovani, North Brunswick, in memoria del nipote **HARRY PADOVANI**, deceduto il 5 maggio per incidente auto-

mobilitario: Lire 11.820;

Giorgio Baucer, S. Isidro-Lima, in memoria del padre **UROS**: Lire 118.200;

Furio Percovich, Montevideo: Lire 6.000;

Ettore Ghercinich e **Toni Gismundo**, Subiaco (Australia): Lire 20.000;

Mario Gervasoni, St. James (Australia): Lire 12.920;

Maria Soldatich Sterpini, Cleveland-Ohio: Lire 11.820;

Nevia Boschin ved. **Tomliano**, Weston (Canada), in memoria del marito **OSCAR TOMLIANOVICH**, nel VII anniversario (29/6), insieme alla figlia **Laila**, al genero **Antonio** e alla nipote **Rosmarie**: Lire 14.565;

Silvia, **Angelo**, **Fausto** e **Helga Terragni**, Germingston, in memoria della cognata e rispettivamente zia **MARCELLA RAVALICO** ved. **KOSIR**: Lire 20.000;

Maria Sorgarello Antonini, Sommerville: Lire 17.730;

Gerardo Gerardi, San Paolo, in memoria del com.te **ANTONIO DE THIAN**: Lire 23.000;

Egle Pancolini ved. **Host Venturi**, in memoria del marito **Gen. GIOVANNI HOST VENTURI**, Buenos Aires: Lire 200.000;

Adrienne Migliori (Mihich), in memoria del marito **RICCARDO MIGLIORI**, deceduto il 26 dicembre scorso, Buenos Aires: Lire 126.500; dal figlio **Sileno** Buenos Aires: Lire 58.000;

Alessandro Marceglia, Melbourne, in memoria del papà **ALESSANDRO MARCEGLIA**, già controllore dei civici dazi a Fiume: Lire 10.000;

E. Oscar Crespi, Whitestone, in memoria del fratello **GASTONE**: Lire 59.100;

Michele e **Lidia Bencina**, Melbourne, in memoria di **GAETANO CRESPI**: Lire 13.280;

fam. **Ratcovich**, **Vasteras (Svezia)**, in memoria di **NEREO MIHALICH**, già caro amico del fu **VITALE RATCOVICH**: Lire 20.000;

Luigia Tutti ved. **Ratcovich**, **Vasteras (Svezia)**, in memoria del marito **VITALE (SICO) RATCOVICH**, nel IV anniversario: Lire 20.000;

Luciano Bolis e consorte, Melbourne, in memoria dell'amico **VIRGILIO COBAU**: Lire 12.180;

Politei ing. **Lucio**, **Guilmes (Argentina)**: Lire 8.000.

* * *

PRO CIMITERO DI COSALA
Ucci Del Bono, in memoria dei genitori **MARIO** ed **ARMANDA DEL BONO**: Lire 10.000;

Gigliola Vecerina ved. **Curri**, Padova: Lire 50.000;

prof. **Anna Antoniazio Bocchina**, Padova, in memoria dello zio cav. **ARMANDO RUOCCO** e della zia **NOEMI ANTONIAZZO BOCCHINA**, nel 13° anniversario: Lire 30.000;

Gisella Piriavitz, Trieste, in memoria del cap. **EMILIO SOBOTKA**: Lire 5.000.

* * *

PRO MUSEO FIUMANO DI ROMA
Velimiro Turanov, Nonmouth: Lire 11.820;

Margherita Petrich, Trieste, in memoria del marito cap. **RUFFO PETRICH**, nel 5° anniversario (4/7): Lire 20.000;

Rita, **Nino** e arch. **Livia Comandini**, Trieste, in memoria del cap. **RUFFO PETRICH**: Lire 15.000;

Franco Durante, Bologna, in memoria del rag. **VITO SAMSA**, nel 1° anniversario: Lire 10.000.

Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova

APPELLO AGLI AMICI

Ringraziamo i concittadini e gli amici che ancora una volta hanno voluto confermarci in modo concreto la loro simpatia ed il loro apprezzamento.

Segnaliamo che nel mese di GIUGNO ci sono pervenute le seguenti offerte:

da un gruppo di fiumani di Padova, riuniti per la festa di San Vito: Lire 83.000;

da un gruppo di concittadini di Milano, riuniti nella stessa circostanza: Lire 38.000.

E poi:
Lire 100.000:

Reti comm. rag. **Francesco**, Venezia.

Lire 60.000:
Gabrieusig Ferruccio, Roma.

Lire 50.000:
Stefancich Rodolfo, Ferrara.

Lire 25.000:
Merci Francesco e **Giovanna Tonc**, Roma, per festeggiare le loro nozze d'oro - **Samani** rag. **Floriano**.

Lire 22.000:
Morovich Enrico.

Lire 20.000:
Sagi Luigi, Roma - **Benussi Giovanni (Nini)**, Trieste, per festeggiare il 90° compleanno della cara mamma **Norma Varglien** ved. **Benussi** e la Prima Comunione della figlia **Federica**.

Lire 17.000:
Mauro Francesco, Macerata.

Lire 15.000:
Negri-Mittrovich Alfredo e **Wally Bianco Bittesnik**, Bolzano, per festeggiare le loro nozze d'oro.

Lire 10.000:
Schwartz Margherita ved. **Ferghiana**, Como - **Zuanni Chiara** ved. **Rossi**, Viterbo - **Tumburus Anna**, Roma - **Mengotti Iovanovich Amedea**, Novara - **Schmeiser Guerri**, Monza - **Schulz Antonietta**, S. Margherita L.

da Trieste: **Bacci** cav. uff. Antenore - **Salvi** prof. **Dora**.

da Padova: prof.ssa **Asaro Nerina** in **Lenaz** - **Coos** rag. **Giuseppe**.

da Mestre e Marghera: **Zorze** non **Mercede**, con **Nerina**, Bruno

e **Pina**, per festeggiare il 90° compleanno dello zio **Francesco Stalzer** - **Petronio Gioconda** in **Fistarol**.

Lire 7.000:
Bressan rag. **Lodovico**, Siena - **Paoletti Bruno**, Pesaro - **Carroli** dott. **Cristiano**, Genova - **de Thian Bruno**, Chiavari.

Lire 5.000:
Margarit Nerina, Inzago - **Sorelle Fulvi**, Trieste - **Rauter Aurelia** ved. **Rochetich**, Tivoli - **Guerrato Marcello**, Milano - **Peros Giovanni** e **Odinea**, S. Colombano (TS).

da Livorno: **Neri Maria** - **Ursi** **Vittorio** ed **Aida**.

Lire 4.000:
Montemagno Mario, Milano.

Lire 3.000:
Tutti Arrigo, Livorno.

Lire 2.000:
Blecich Celestina, Livorno.

* * *

Sempre nel mese di Giugno abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte fatte

IN MEMORIA DI:
MARCELLA RAVALICO in **KOSIR**, da **Rosina Ravalico** ved. **Slabnik**, Milano: Lire 10.000; dalla famiglia **Ravalico**, Cremona: Lire 10.000; da **Giacomo Ravalico**, Cremona: Lire 10.000; dalle famiglie **Oscar Del Bello**, **Maria Srok** ved. **Del Bello**, **Mario Mandich**, **Mario Puz**, **Bruno Quarantotto**, Cremona: Lire 20.000;

LUIGI SLABNIK, nell'8° anniversario, dalla moglie **Rosina Ravalico**, Milano: Lire 20.000;

MARIA DIANICH, dalle sorelle, **Reggio C.**: Lire 20.000; da **Francesco Giuliani**, **Reggio C.**: Lire 30.000;

INELDA BELLEN, nell'anniversario della sua scomparsa, dai genitori **Ilario** e **Nada Bellen**, Livorno: Lire 5.000;

MAMMA, da **R. F.**, Bologna: Lire 5.000;

OLIMPIA OBLAK ved. **DE SIMONI**, dalla figlia **Livia**, Milano: Lire 20.000;

ALFREDO MARTINOLLI, dal-